LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO - Giovedì 31 Ottobre-Venerdì 1 Novembre 1935 - Anno XIV — Anno 69 - Num. 260 — (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE, ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari, L. 6.50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo, L. 4, ultima pagina, L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Aste Cinematografiche - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 22 per linea corpo 6. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 43-036 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58 - Semestre L. 31, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

La coalizione delle plutocrazie egoiste

bollata a fuoco dalla parola del Capo al rinnovato Ateneo di Roma

“ Davanti a un assedio economico del quale tutte le genti civili del mondo dovrebbero sentire l'onta suprema, davanti a un esperimento che si vuol fare oggi per la prima volta contro il popolo italiano, sia detto che noi opporremo la più implacabile delle resistenze, la più ferma delle nostre decisioni ,,

Monito al mondo

Roma, giovedì sera.

In un'elevata atmosfera di fede fascista si è svolta stamane la cerimonia inaugurale della Città Universitaria, cerimonia che ha assunto una solennità encomiabile, a cui la presenza del Duce ha dato il più alto e ambito significato.

Fin dalle ore 9 gli accessi del viale del Policlinico erano tenuti sgombri da reparti della Milizia Universitaria in grande uniforme. Nell'interno erano scaglionati davanti ai vari edifici i gagliardetti degli studenti fascisti, che portavano i tradizionali berretti delle diverse Facoltà. Erano presenti, per disposizione del Segretario del P. N. F., tutti i segretari di Guf di sede universitaria. Sugli alti pennoni sventolavano grandi bandiere tricolori e i gonfaloni di tutte le Università italiane erano raccolti sullo scalone dell'ingresso principale, offrendo un colpo d'occhio magnifico.

Rappresentanze straniere

Fra la folla delle personalità e degli invitati si trovavano 120 delegati stranieri di tutto il mondo e tutti i Rettori degli Atenei italiani, oltre a uno stuolo di professori e luminari delle arti, della scienza e delle lettere.

Le alte cariche del Governo e del Partito erano tutte presenti, e così pure i Presidenti del Senato e della Camera, il Prefetto, il vice-Governatore dell'Urbe, il Preside della Provincia, il Federale, i rappresentanti del Guf, delle Scuole Medie e dei Giovani Fascisti dell'Urbe.

Poco prima delle 10 è giunto il Cardinale Vicario, ricevuto dal Ministro dell'E. N., conte Cesare Maria De Vecchi, e dal Rettore Magnifico della Università di Roma, on. De Francisci.

Ecco intanto di lontano l'eco degli applausi.

Sono le 10. Gli squilli dell'attenti annunziano l'arrivo del Duce.

Una dimostrazione imponente accoglie il Capo del Governo, che è seguito dal Ministro dell'Educazione Nazionale, dal Sottosegretario per la Stampa e la Propaganda, dal Magnifico Rettore dell'Università e dalle altre autorità recatesegli incontro. Egli si avvia per il viale principale, che conduce al grande edificio del Rettorato.

I goliardi volontari

Fra la moltitudine sono gli studenti volontari per l'A. O. in divisa coloniale: un superbo Battaglione, che rappresenta la incarnazione vivente del motto della generazione mussoliniana « Libro e moschetto ».

Dopo aver ricevuto l'ossequio del Cardinale Vicario e delle autorità presenti, mentre d'intorno si elevano sempre più alte le acclamazioni, il Duce fa segno che la cerimonia si inizi.

Il Cardinale Vicario, S. Em. Marchetti Selvaggiani, asperge di acqua lustrale le soglie della Città Universitaria e intanto il Battaglione universitario scarica salve augurali di fucileria.

Col rito ormai tradizionale il Duce consegna quindi il rostro d'oro al Guf di Bolzano.

Sempre seguito da tutte le alte Autorità, il Duce incomincia la visita degli imponenti edifici, acclamato dovunque dagli studenti e dai professori, con ardenti manifestazioni di fede e di entusiasmo.

A visita ultimata tutti i professori si raccolgono nella maestosa Aula Magna della Città Universitaria, dove il rettore De Francisci legge la sua prolusione per l'Anno Accademico 1935-1936, con una magistrale lezione sulla perenne vitalità della civiltà di Roma.

La parola del Duce

Quindi prende la parola il Ministro per l'Educazione Nazionale, Quadrumviro De Vecchi, che in efficace sintesi, traccia la funzione dell'alta cultura nel quadro della vita nazionale.

Infine, accolto da una vibrante, entusiastica, prolungata ovazione si alza a parlare il Duce:

Egli dice:

Signori, Camerati, Professori, Studenti.

Questa che viviamo stamani può definirsi un'ora storica, un'ora che rimarrà consegnata alla storia. Rinasce l'Università di Roma, evento di straordinaria significazione e portata.

L'Università di Roma è nata il 20 o il 21 aprile (questa differenza non ha molta importanza) del 1303, essendo Papa Bonifacio VIII. Ha quindi 632 anni di vita. Ci sono in Italia delle Università che hanno una anzianità molto maggiore: ad esempio Pavia, Bologna, Pisa, Padova, Napoli. Tuttavia, 632 anni rappresentano un lasso di tempo rispettabile.

Il problema del riassetto edilizio dell'Università di Roma si pose immediatamente dopo il 1870. Conformemente alla pratica dei vecchi regimi, il problema si trascinò da una generazione all'altra. Si affacciarono delle soluzioni di compromesso, ma poichè nella vecchia e venerabile « Sapienza » gli studenti non potevano più esservi ospitati, il problema andava affrontato e risolto integralmente.

Tre anni fa diedi la parola d'ordine e, accanto alla parola d'ordine, i cento milioni necessari. Chiamai l'architetto Piacentini, il quale raccolse attorno a sè gli architetti di diverse provincie del Regno; agli architetti si unì uno Stato Maggiore di valentissimi ingegneri, diecine di tecnici, migliaia di operai.

A tutti coloro che hanno tradotto nella realtà dei marmi e delle pietre la mia volontà, va rivolto in quest'ora il mio saluto.

Ma il nuovo « Studium Urbis » si inaugura in un particolare momento della vita italiana. Non si può fare una celebrazione come questa, senza inquadrarla necessariamente nel momento storico che la Nazione attraversa. Si inaugura l'Università di Roma nel momento in cui i nostri soldati, portatori di civiltà, avanzano con il loro coraggio, con il loro sacrificio, senza chiedere niente a nessuno.

Nè si deve ignorare che l'Università di Roma rinasce oggi, 31 ottobre, mentre a Ginevra le coalizioni degli egoismi e delle plutocrazie tentano invano di fermare il passo alla giovane Italia delle Camicie Nere.

Davanti a un assedio economico, del quale tutte le genti civili del mondo dovrebbero sentire l'onta suprema, davanti a un esperimento che si vuol fare oggi per la prima volta contro il popolo italiano, sia detto che noi opporremo la più implacabile delle resistenze la più ferma delle nostre decisioni.

Voi, camerati goliardi, sarete sulle prime linee (sì! sì!) farete di questa, come di tutte le Università d'Italia, una palestra, un baluardo, una fortezza dello spirito e delle armi che, quando siano associati, assicurano la vittoria!

Le parole del Capo del Governo suscitano una nuova travolgente ovazione.

I presenti, in piedi, acclamano a lungo il Duce.

La riunione si scioglie al canto di « Giovinezza ».

Altre vibranti acclamazioni salutano il Capo del Governo quando egli, accomiatatosi dalle Autorità, lascia la Città Universitaria.

Le sanzioni economiche e il commercio rumeno

Bucarest, giovedì sera.

La Rumania subirà gravi danni se dovrà applicare le sanzioni contro l'Italia. Infatti, secondo le statistiche pubblicate dall'Argus, quotidiano economico, l'Italia è la migliore cliente della Rumania.

La bilancia commerciale risulta favorevole alla Rumania: durante i primi otto mesi dell'anno corrente le merci esportate verso l'Italia hanno raggiunto il valore di 1.100 milioni di lei. L'Italia acquista il 38 per cento dell'esportazione rumena di petrolio, il 13 per cento della benzina, il 9,3 del bestiame, il 9 del legname, il 8 del granturco e l'1,7 per cento dei legumi.

Un balzo in avanti di 12 Km.

operato dalle truppe italiane sul Setit

Comunicato N. 33

16 mila schiavi liberati

ROMA, giovedì sera.

Il Ministero per la Stampa e la Propaganda dirama il seguente Comunicato Numero 33:

« Il generale De Bono telegrafa:

« Sul fronte eritreo reparti di Camicie Nere del Primo Corpo d'Armata hanno occupato la mattina del 30 ottobre la zona dei pozzi di Mai Uecc, nella strada fra Edagà Hamus e Macallè. Nelle zone occupate dal Secondo Corpo d'Armata e dal Corpo d'Armata indigeno sono ultimati gli accertamenti del numero degli schiavi liberati in applicazione del bando dell'Alto Commissario. Essi assommano a 16 mila.

« Sul fronte somalo i dubat del nostro posto di Malca Rie hanno attaccato gruppi di armati abissini, a nord-ovest del fiume Daua. Il nemico è fuggito lasciando sul terreno 11 morti. Da parte nostra tre dubat morti e 2 feriti.

« L'attività aerea continua normale in tutti i settori ».

OM ACHER, giovedì sera.

Verso la regione del Sudan, presso il fiume Setit, le truppe italiane hanno eseguito una avanzata di 12 chilometri e procedono verso Elaghin.

L'avanzata è stata compiuta da piccole pattuglie che hanno respinto un concentramento di truppe etiopiche.

(Radio A. O.).

Missione militare inglese inviata in Etiopia

Parigi, giovedì sera.

I giornali, pubblicando la notizia che il governo etiopico ha dato il suo gradimento alla nomina del maggiore Bolt in qualità di addetto militare inglese e del capitano Taylor in qualità di addetto militare aggiunto, rilevano essere la prima volta che l'Inghilterra nomina un addetto militare in Etiopia.

I Dominions presenti alla Conferenza navale

Londra, giovedì sera.

Si annuncia che l'Australia, la Nuova Zelanda ed il Sud Africa saranno direttamente rappresentati nella Conferenza navale del 2 dicembre.

E' la prima volta che i Dominions sono direttamente rappresentati ad una Conferenza navale.

Alla Borsa di Berlino

Berlino, giovedì sera.

L'interesse principale si è diretto nuovamente sui valori con interessi fissi.

Il discorso di Schacht, tenuto per il giorno del risparmio, ha fatto un'impressione favorevolissima, specialmente la sua annotazione sulla difesa della valuta.

Il mercato delle azioni è stato trascurato, con valori poco spostati. Nei valori preferiti sul mercato delle rendite, il movimento ascendente è continuo

Sui due fronti

L'imponente materiale logistico: 242 carri ferroviari, 2386 automezzi, 420 autobotti, 718 motocicli, 570 automobili

Asmara, giovedì matt.

Tutti i corrispondenti esteri rilevano la viva attesa per gli avvenimenti sul fronte eritreo e somalo. Si ritiene che l'avanzata procederà contemporaneamente sui due fronti.

Mentre le posizioni italiane di Adigrat-Adua-Axum progrediscono lentamente, forze efficienti vengono portate avanti per proteggere le costruzioni dirette dagli ingegneri, garantendo il terreno occupato. Il lavoro si compie dietro le autoblindate, appoggiate dall'artiglieria e dalla fanteria, prendendo le necessarie precauzioni contro possibili movimenti di fianco.

I corrispondenti esteri affermano che gli Italiani proseguono con molta precauzione, allo scopo di non recare danni alle popolazioni e anche perchè si spera di avanzare senza perdite umane, salvaguardando gli interessi delle popolazioni. Cinquemila cammelli, fatti qui giungere per aiutare l'avanzata, verranno usati per il trasporto dei viveri e delle munizioni. I cammelli provengono dalla Libia e dall'Eritrea e molti avevano già servito gli Italiani durante azioni in Libia.

La nuova organizzazione dell'Eritrea comprende per i trasporti 242 carri ferroviari, 2386 automezzi, 420 autobotti, autofrigoriferi e autoambulanze, 318 motocarrette, 570 vetture e 400 [illegible].

L'aviazione continua sul fronte dei Tigrai e sulla regione circostante una attiva vigilanza.

GIORNO PER GIORNO

La pace e la guerra

Ricomincia Ginevra. Oggi riunione del Comitato coordinatore. Seduta segreta e seduta pubblica per decidere a quale data devono cominciare le sanzioni economiche già deliberate. I grossi cannoni sono ancora assenti. Hoare, Laval, Aloisi arriveranno solo domani. Sul posto, puntualissimo, il solito Eden.

Vi è un'intensa attività diplomatica nelle capitali e tra le Cancellerie. Sir Erik Drummond è stato ricevuto dal Duce, Grandi da Hoare, Cerruti da Laval. Oggi Laval ed Hoare si incontreranno a Parigi, proseguiranno assieme per Ginevra.

Esperti africanisti del Quai d'Orsay e del Foreign Office hanno avuto scambi di idee. Anche alti ufficiali della marina e dell'esercito francesi hanno avuto colloqui a Londra per definire, si dice, gli accordi militari e navali tra i due Paesi che hanno riformato l'*entente cordiale*.

Laval ed Hoare discuterebbero un progetto di pace da offrire all'Italia come base di trattative. Ne parleranno con Aloisi a Ginevra. A giudicare dalle prime indiscrezioni l'offerta pare inaccettabile, in ogni caso saranno trattative molto difficili e molto lunghe.

Qualche giornale estero osserva che si tratta di una manovra degli alleati per giustificarsi innanzi a loro stessi ed innanzi al mondo per la viltà che stanno per compiere contro un popolo che ha sacrificato per la loro causa 600 mila uomini e metà della ricchezza nazionale.

Conscia della gravità dell'ora, senza illusioni ma senza timori, l'Italia si organizza contro le sanzioni economiche. Tutte le forze morali e materiali della Nazione sono e saranno mobilitate. La vittoria finale dipende dalla possibilità di potere resistere, di potere aspettare. Gli italiani resisteranno ed aspetteranno e nell'attesa infliggeranno agli avversari gravi perdite economiche.

Intanto è ricominciata l'avanzata sul Tigrai. Fra poco, come ai tempi dell'eroico Galliano, sul forte di Makallè sventolerà un'altra volta il tricolore.

il lettore

Rivista inglese proibita in Germania

per offese di Churchill a Hitler

Berlino, giovedì sera.

In seguito ad un articolo del ministro inglese W. Churchill, pubblicato nello *Standard Magazine*, articolo nel quale egli attacca il nazismo ed il suo Führer, la rivista è stata proibita per un periodo indeterminato in tutto il Reich.

Il « D. N. B. » annuncia che l'offesa contenuta nell'articolo del signor Churchill contro il Capo dello Stato tedesco ha dato luogo ad un passo dell'Ambasciatore di Germania a Londra, il quale ha protestato nel modo più formale.

L'internazionalizzazione di Gibilterra

Parigi, giovedì sera.

Secondo una notizia dell'*Echo de Paris*, sarebbe ventilata l'intenzione da parte di alcune Nazioni di chiedere alla Conferenza navale di Londra, il 2 dicembre, l'internazionalizzazione dello Stretto di Gibilterra.

Non è ammissibile — secondo i ricorrenti — che una unica grande Potenza possa chiudere a suo arbitrio l'entrata nel Mediterraneo.

Gli internati politici liberati in Albania

Tirana, giovedì sera.

Il Consiglio dei Ministri ha deciso di mettere in libertà tutti gli internati politici.

Duemila vittime

per un'esplosione in Cina ?

LANCKOW (Cina), giovedì sera.

Circa duemila vittime ha fatto l'esplosione di un deposito di munizioni avvenuta l'altro ieri nelle vicinanze di questa città. Numerosi edifici sono rimasti distrutti o gravemente danneggiati tra i quali vi è anche l'ospedale. Dalle macerie sono stati estratti anche molti feriti tra cui è mons. Teodoro Buddenbrock, vescovo titolare di Isso e Vicario Apostolico di Lanckow. Le cause dell'esplosione non sono state ancora accertate ma si sospetta che possa trattarsi di un attentato comunista.

(United Press).

Laval dice: “La pace si farà,,

Colloquio del Presidente con gli ambasciatori d'Italia, d'Inghilterra, di Russia e col Nunzio

L'odierna partenza per Ginevra

Parigi, giovedì sera.

Mentre la situazione politica interna della Francia ispira le più vive inquietudini e la grande maggioranza della stampa considera che i giorni del Ministero Laval siano contati, i giornali parigini rispecchiano stamattina un'impressione di spiccato ottimismo per quello che concerne le possibilità di pace nel conflitto italo-abissino.

Non si tratta, è vero, — è bene avvertirlo subito — che di semplici impressioni, ma il fatto merita di essere segnalato. Laval che parte oggi alle 13 per Ginevra, dove incontrerà domani sir Samuel Hoare, parlando coi giornalisti ha detto che « la pace si farà ».

L'informatore diplomatico dell'Excelsior assicura che il reciso ottimismo del Capo del governo è basato su un'osservazione giustissima delle vicissitudini della politica interna ed estera. La conciliazione nel conflitto italo-abissino non è da tutti vista di buon occhio e non appena si parla di pacificazione, quelli che pescano nel torbido si agitano, nella speranza di rendere sempre più difficile una pace che temono prossima.

Non conviene dunque, a giudizio del giornale parigino, esagerare l'importanza delle opposizioni che si sono manifestate ieri alle conclusioni del rapporto stabilito dai signori Peterson, funzionario del Foreign Office e De Saint Quentin, funzionario del Quai d'Orsay, che avevano entrambi per mandato di scambiare delle vedute di carattere giuridico e tecnico e non di iniziare negoziati che non possono svolgersi che a Ginevra.

Le ragioni di sperare del signor Laval sarebbero state rinforzate dalle conversazioni che egli ha avuto ieri, oltre che con l'Ambasciatore d'Italia, Cerruti, e con quello britannico, Clerk, anche con l'Ambasciatore dell'U.R.S.S., Potemkin, e col Nunzio Apostolico, mons. Maglione. Quest'ultima visita è messa in rilievo dai giornali parigini, i quali accoglierebbero con favore che la più alta autorità morale del mondo impiegasse l'influenza morale di cui dispone per conciliare le varie formule che si trovano in presenza e che, pure ispirandosi a moventi diversi, possono tendere a ristabilire la pace.

Le difficoltà che si presentano nell'applicazione delle sanzioni e le gravi conseguenze che possono derivarne per tutte le Nazioni, non sono certamente estranee al desiderio di porre fine al più presto al conflitto scaturito in Europa, generatore di turbamenti economici e finanziari, suscettibili di degenerare in difficoltà sociali.

La stessa situazione interna della Francia, ove l'attuale Ministero, qualora dovesse essere rovesciato, sarebbe inevitabilmente sostituito da un Gabinetto orientato a sinistra, deve indurre il signor Laval a cercare in tutti i modi possibili di affrettare una soluzione soddisfacente della missione alla quale egli si è fino a ieri dedicato.

C. P.

Il Comitato dei Diciotto riunito a Ginevra

Ginevra, giovedì sera.

Mattinata di grande animazione a Ginevra per la riunione del Comitato dei Diciotto, a cui seguirà nel pomeriggio la seduta della Conferenza generale per il coordinamento delle sanzioni.

La seduta di stamane si è iniziata alle ore 11 ed è terminata poco dopo le 13.

Hanno presenziato a questa riunione, fra le principali personalità, Eden, Madariaga, Titulescu, ecc. Il fatto che Laval e Hoare saranno a Ginevra soltanto domani conferma quella che è l'impressione generale e che cioè le riunioni odierne hanno soltanto lo scopo di una prima presa di contatti. Si tratta di esaminare la situazione alla luce delle risposte pervenute dai diversi Governi circa le sanzioni.

La determinazione della data di entrata in vigore delle sanzioni economiche non sarà pertanto definita che nel corso di una prossima seduta.

Manca pure qualsiasi dettaglio circa l'ultimo tentativo d'azione che intende svolgere il signor Laval. Tuttavia in diversi ambienti le ultime decisioni del Governo fascista per fronteggiare le sanzioni economiche e l'atteggiamento risoluto del popolo italiano, pronto a qualsiasi sacrificio, hanno prodotto enorme impressione.

G. T.

Giustizia per l'Italia pace per l'Europa

Riconoscimenti stranieri

Vienna, giovedì sera.

Il Neues Wiener Journal pubblica un articolo del sen. Charles Dumont, intitolato « Giustizia per l'Italia e pace per l'Europa ».

Egli scrive che la pace non può essere mantenuta attraverso dei paragrafi, anche se 50 Nazioni li abbiano sottoscritti.

Dopo essersi chiesto se le accuse italiane all'Abissinia siano state a suo tempo esaminate con la dovuta serietà, l'articolista dice, « un gruppo di giornalisti oratori ed organizzatori inglesi, con a capo lord Lothian e l'ex-Ministro delle Colonie Amery, pongono in dubbio tale questione con un rilievo che viene sottolineato ogni giorno di più.

« La sana opinione francese respinge l'ipotesi che la Francia debba esporsi a pericoli per la libertà di un paese dove esistono un milione di schiavi, di un paese in cui i signori feudali scambiano i loro sudditi a vantaggio di questo o di quello esercito, come fossero mandrie. L'amicizia italiana è poi necessaria alla Francia in eguale misura di quella inglese. Il Tigrai si è assoggettato all'Italia, l'Harrar era, ancora 40 anni fa, possedimento egiziano. L'acqua del Nilo [illegible] non c'entra con questo paese ».

Le Autorità ecclesiastiche emanano ordini per fronteggiare le sanzioni

Roma, giovedì sera.

Le autorità ecclesiastiche italiane hanno impartito disposizioni agli enti dipendenti perchè provvedano senza indugio, nella parte che li può riguardare, a uniformarsi ai provvedimenti emanati dal Governo nei riguardi della resistenza economica nazionale.

Nello stesso tempo hanno invitato i parroci e i sacerdoti aventi cura di anime a compiere opera di accertamento e di persuasione nella massa dei fedeli perchè si rendano esatto conto della assoluta necessità di tali provvedimenti, dell'efficacia che essi avranno per l'economia nazionale e per la resistenza doverosa contro tentativi ingiusti per principio e soprattutto nella loro pratica attuazione, e dell'obbligo strettissimo che incombe a ogni cattolico nella sua qualità di cittadino a concorrere con spirito di disciplina e con animo forte e sereno alla difesa del proprio Paese.

Analoghe norme hanno impartito i capi degli Ordini religiosi italiani.

L'Ippodromo di Ankara costruito da un italiano

Ankara, giovedì sera.

Fra le opere pubbliche inaugurate nell'anniversario della proclamazione della Repubblica turca, è stato il nuovo grandioso ippodromo di Ankara. Detto ippodromo è stato costruito dall'architetto italiano Vietti Violi, vincitore di un concorso internazionale.

TORINO DI GIORNO

LA CITTA' IN CIFRE

Il senso unico e il doppio binario

L'aumentato movimento tranviario

La necessità di migliorare le condizioni della viabilità, ha suggerito il ripiego del senso unico per le tranvie e per i veicoli in genere e Torino ha ormai nel centro parecchie vie in cui tale provvedimento è stato adottato. Cinquant'anni or sono, invece, accadeva precisamente il contrario poichè i reggitori della città si trovavano di fronte a un problema che destava un vivissimo interesse: essi dovevano, infatti, decidere se il concedere il doppio binario in certe vie era compatibile con il normale svolgersi della vita cittadina. La Società Belga che gestiva le linee tranviarie, aveva inoltrato appunto domanda al Municipio per ottenere tale concessione dato che la rotaia unica — sulla quale però i tram correvano nei due sensi — obbligava i veicoli a fare lunghe soste agli scambi con notevole danno per chi usava della carrozza di tutti. Accadeva, insomma, quel che accade ancora oggi in via Palazzo di Città, colla differenza che attualmente le soste sono brevissime. Naturalmente i buoni torinesi del tempo si erano subito divisi in due campi: quello dei... futuristi che avrebbero permesso il collocamento di tre rotaie e quello dei retrogradi. Dei «bougia nen» che al pensiero delle due rotaie in via Roma, per esempio, sentivano il sangue gelarsi nelle vene. Bisogna leggere le lettere che venivano inviate ai giornali dai soliti assidui per farsi un'idea di quali e quante erano le paure (paure, non solo timori) suscitate dall'innovazione. V'era persino chi prevedeva che i negozi non avrebbero più potuto difendere le vetrine dal solo perchè la congestione del traffico sarebbe stata tale che nessuna tenda avrebbe potuto... sopravvivere agli urti inferti dai veicoli nel tentativo di sorpassarsi.

Le preoccupazioni dei nonni

Una tale campagna era già stata fatta per il collocamento del doppio binario in via Santa Teresa: si era ripetuta per via Garibaldi e si era riaccesa più fiera che mai per via Roma. I favorevoli, si capisce, sfoderavano portentosi argomenti e per stuzzicare l'amor proprio degli avversari citavano l'esempio delle altre città dove tutta la rete tranviaria era a doppio binario senza che ciò avesse determinato il finimondo.

Se noi, abituati a camminare sull'attenti per avere il bene di riportare incolumi fra le mura domestiche le nostre quattro ossa, tenendo presente che si trattava di tranvie a cavalli, che le biciclette non erano ancora entrate nel novero delle piaghe che affliggono l'umanità, che le automobili non erano ancora neppure in mente Dei, pensiamo alle preoccupazioni dei nostri nonni, non possiamo non avere per essi un benevolo sorriso di compatimento; ma occorre inquadrare la cosa nel complesso della situazione esistente in quel tempo e allora troveremo logico che il problema abbia suscitato tanto scalpore.

Proprio in quei giorni, nell'85, nei due primi isolati di via Garibaldi, venivano ultimati i lavori per la posa del doppio binario, lavori che la società [illegible] poi proseguire, e prosegui fino in piazza Statuto.

Alcuni dati statistici

Da quei beati tempi in cui la fretta non angustiava l'umanità come ai nostri giorni, del cammino se ha fatto — ed è il suo mestiere — il servizio tranviario. Non abbiamo a disposizione le cifre statistiche di mezzo secolo fa e quindi non possiamo fare confronti che sarebbero interessanti; ci limiteremo, perciò, ad esaminare quelle che ci sono fornite dalle statistiche municipali, le ultime delle quali si riferiscono al mese di agosto scorso. Vediamo così che in detto mese i viaggiatori trasportati dalle tranvie sono stati 17.327.947 con un aumento di un milione e mezzo sullo stesso mese dello scorso anno, mentre lo sviluppo della rete è passato da km. 162,724 a chilometri 167.339. Nel primo semestre del 1935 i viaggiatori trasportati sono stati 155.915.593 contro 146.876.593 nel 1934. Gli incassi, naturalmente, hanno pur essi segnato un aumento passando da L. 3.633.482 a 3.867.960 tenendo conto solo dei biglietti venduti che sono stati 6.312.538 nel 1934 e 6.562.605 nel '35 a tariffa normale e rispettivamente 23.423 e 49.906 a tariffa ridotta. Gli abbonati di tutte le categorie, cioè annuali, semestrali e trimestrali a tutto agosto hanno versato alla Azienda più di 3 milioni di lire.

Esaminando il quadro del movimento delle varie linee vediamo che anche quest'anno — sempre in agosto — la più frequentata è stata quella n. 7 che da Porta Palazzo porta al Lingotto; su di essa infatti sono stati venduti 511 mila biglietti con un aumento di 19 mila in confronto dello scorso anno. Essa però non è la linea di maggior sviluppo. Infatti le sue motrici hanno percorso nel mese 170 mila chilometri e 14 mila i rimorchi contro 135.600 e 46 mila nel 1935; il n. 6 (Porta Nuova-Barriera di Francia), con complessivi 197 mila chilometri ha venduto solo 477 mila biglietti con un aumento di 30 mila sullo scorso anno. Altra linea molto frequentata è il n. 9 con 441 mila biglietti; seguono nell'ordine: il n. 18 con 382 mila, l'8 con 356 mila, il 15 con 346 mila. Oltre i 300 mila troviamo ancora le linee 3, 5, 10, 13, 14, 21. La piazza Castello-Camposanto non ha venduto che 20 mila biglietti.

Oltre alle tranvie, l'Azienda Municipale gestisce anche le linee di autobus sulle quali ha venduto 33.138 biglietti con una insignificante diminuzione sullo scorso anno, incassando per contro 2300 lire in più, cioè 24.493 invece di 22.242.

Il ritorno del Federale

Alle ore 8,20 è giunto da Roma il Segretario Federale, Piero Gazzotti, ricevuto dal Vice-Segretario Federale, marchese Thaon di Revel.

ALL'OPERA NAZ. BALILLA

La terza lezione su argomenti militari

Questa sera, alle ore 21,30, nel Teatro della Casa centrale del Balilla, in Piazza Bernini, il primo capitano dei bersaglieri Cece cav. Gaciano, alla presenza del Presidente provinciale e degli ufficiali dell'O. B. di Torino, terrà la terza lezione su argomenti militari, parlando sul tiro delle armi portatili di fanteria.

I funerali del generale Amari

Con cerimonia a carattere severamente militare si sono svolte questa mattina le onoranze funebri alla salma del generale conte Antonino Amari di Sant'Adriano. Alle ore 8,45 una compagnia del 91.o Reggimento Fanteria con musica e bandiera ed un plotone di Carabinieri hanno reso gli onori alla salma sul piazzale antistante all'ingresso del Cimitero Generale.

Un lutto nella famiglia de «La Stampa»

Il camerata cav. Nino Rinaldi, della nostra Amministrazione, è stato colpito dal più grave dei lutti. E' deceduta, dopo una lunga e dolorosa malattia, la sua mamma, signora Eugenia Garnier vedova Rinaldi. Al nostro camerata e compagno di lavoro, ai famigliari, giungano le più vive condoglianze della famiglia de *La Stampa*.

RONDA

I colloquî

I nostri colloqui coi lettori non sono sempre pacifici, ma le compenso cercano di dare soddisfazione a tutti, e quando ci giunge una qualunque studiabile proposta che abbia carattere di pubblico interesse, non manchiamo di farla nostra e di sostenerla su questa rubrica.

Rag. GIUSEPPE MORONE - Torino. — Ella vorrebbe costituire una «Corporazione dei consumatori»? Ma tutti gli italiani fanno già parte di questa corporazione ideale, il cui comandamento oggi è: ridurre più che si può i consumi e soprattutto non acquistare un centesimo di merce straniera.

S. H. LEONE FERRIMA - Corso Vinzaglio, 57. — Gli anglosassoni sono maestri nel cabotare, specie per mezzo del cinematografo, le loro glorie e le loro sopraffazioni come scoppi di eroismo e poemi di umanità. La sua segnalazione ci è giunta in ritardo, e comunque non conteneva riferimenti precisi. Se crede, specifichi meglio e agiremo, chè tale pellicola non ancora andare in giro.

BRERO BERNARDO fu MICHELE - Verduno. — Le è morto il cavallo e vorrebbe che la «La Stampa» le comprasse una nuova bestia da tiro! Suvvia... Questo sarebbe un poco dalle nostre mansioni. Le manderemo un biglietto per la prossima lotteria di animali vivi.

GRUPPO DI ABITANTI MIRAFIORI - Stupinigi. — Prolungare la linea N. 11 fino a Stupinigi mantenendo invariate le tariffe tranviarie andrebbe benone. Ma dopo Stupinigi viene Vinovo e Piobesi e Airasca. Ci pensano loro al N. 11 prolungato fino a Pinerolo, al 19 fino ad Ivrea, al 10 fino a Santhià?

Assemblea generale del Gruppo Sportivo Fiat

Tutti gli iscritti ai diversi Gruppi sportivi Fiat sono convocati in assemblea ordinaria in prima convocazione per le ore 21 ed in seconda convocazione per le ore 21,30, del 31 corrente per l'annuale resoconto sportivo finanziario anno XIII.

Il più vecchio tiratore d'Italia offre il proprio fucile al Duce

Il cav. Vittonatti durante l'ultima gara da lui disputata e vinta.

La Federazione Fascista ha ricevuto in questi giorni partecipazione dalla locale Sezione del Tiro a Segno Nazionale dell'offerta fatta da un socio di quest'ultimo Ente al Capo del Governo.

L'offerta consiste in un fucile da guerra, modello 1891; l'offerente è il cav. Pasquale Vittonatti. La cosa in sè non avrebbe particolare importanza, se a darle interesse non fosse la stessa figura del donatore. Si tratta infatti del più anziano tiratore d'Italia e di persona che ebbe una notorietà mondiale nel proprio campo.

Abbiamo voluto sentire dallo stesso Vittonatti le ragioni del dono. Vegeto ed arzillo, malgrado gli ottanta anni, il cav. Vittonatti ci ha accolti con un sorriso, e, saputo lo scopo della visita ha detto:

«Il dono mio è ben poca cosa, soltanto vale, in quanto io sono certo che Colui al quale io ho indirizzato, ha tanto cuore da capire come non facilmente ci si stacchi dal fedele compagno di più che quattrocento vittorie.

«D'altra parte, ormai, era pure opportuno che io considerassi conclusa la mia carriera. L'avevo cominciata quarantasei anni addietro e l'ultima gara l'ho vinta lo scorso anno... Categoria veterani...

«Oggi il paese è tutto attorno al suo Capo per una grande impresa; io non potevo fare altro ed allora ho preso la mia arma e le ho dato l'estremo addio.

«Vada fra le mani di un soldato e porti a lui il ricordo del mio amore per l'Italia e tutto il mio augurio».

Il Vittonatti è indiscutibilmente stato un tiratore di eccezione. La sua carriera di gare cominciò, quasi occasionalmente — secondo che egli stesso ci racconta — nel 1889. Nella sosta del suo lavoro, nel tempo lasciatogli libero dal negozio di panettiere che allora esercitava, il Vittonatti, quasi per scherzo, seguendo l'invito di un amico, si recò al campo di tiro del Martinetto. I competenti, non appena lo videro aggiustare qualche colpo sul bersaglio, intuirono le qualità di lui e lo invitarono ad allenarsi per le gare. Ciò egli fece ed i risultati furono subito brillantissimi.

Dotato di organi visivi perfetti e di una calma di nervi a tutta prova, egli poteva affermarsi non soltanto in campo nazionale.

Gli chiediamo quale regime di vita egli tenesse per poter avere successo nelle gare.

«Io non ho quasi mai bevuto — risponde — sono tuttora pressochè astemio.

«Una volta soltanto... fu nel '94, a Losanna. Si erano finite le gare e mi venne offerta una coppa, quella — ed egli accenna ad uno dei tanti trofei che con una serie infinita di quadri e di diplomi decorano tutta la camera — i miei stessi avversari vollero che io bevessi lo spumante del quale era colma... A Losanna v'era in quel giorno grande festa ed a tarda ora della notte mi trovai sul cavalluccio d'una delle giostre del Luna Park... Dovetti perdonare agli amici svizzeri ed a me stesso la scappatella... ero infatti campione mondiale.

«Lo stesso ambitissimo titolo conquistai ancora nel 1907, durante le gare svoltesi a Lima, nel Perù, ove allora mi trovavo. Vinsi infatti le gare sui trecento e sul seicento metri».

Anche di queste gare il Vittonatti ci mostra diplomi e trofei.

«Ho avuto modo, dalla mia modesta scranna di tiratore di conoscere due Sovrani. Sua Maestà Umberto I ebbe occasione più volte di premiarmi; non soltanto, ma pure di seguire lo svolgimento delle gare cui partecipavo. Io non sono di carattere emozionabile, ma quando, scelto fra migliaia di tiratori, dovetti difendere, in sua presenza il prestigio d'Italia in una gara di tiro rapido, fui, emozionatissimo. Riuscii ad ogni modo a segnare tredici pieni punteggi su sedici colpi.

Alla sera vi fu la premiazione. Categoria campioni, ero primo classificato; categoria maestri di tiro, ero primo classificato; categoria d'eccezione, ero primo classificato. La terza volta che salii sul palco dell'Autorità, il Sovrano — che distribuiva egli stesso i premi — mi disse in dialetto:

— 'N coura chiel, bravo Vittonatti!

Risposi tremando: «Maestà la più grande gioia è quella di ricevere un premio dalle sue mani».

Anche più tardi il Vittonatti potè registrare numerose vittorie e più volte gli occorse di ricevere premi ed encomio dall'attuale Sovrano.

Ora egli ci mostra i trofei conquistati. Una lunga serie di diplomi e molte medaglie. Una però ci fa vedere con particolare cura. Non è d'oro, ma semplicemente di bronzo. Reca una data fatidica: 1917, sul retro una frase «diede oro alla Patria». Unitamente il cav. Vittonatti ci presenta un attestato:

«Questo, egli dice, è il compendio di tutte le vittorie di prima del '17... Raccolsi allora tutto quanto mi era stato donato e lo portai alla sottoscrizione: un chilo, giusto, giusto di roba...».

Anche ora, egli ci dice, ha disposto perchè, pure gli ultimi premi giungano a beneficio della Patria.

Il nuovo orario della Torino-Valli di Lanzo

Ecco il nuovo orario che andrà in vigore il 1.o novembre p. v. sulla linea Torino-Ciriè-Valli di Lanzo.

Partenze da Torino: ore 7, per Ceres; 8 per Germagnano feriale, festivo fino a Ceres; 11,10 per Ceres; 13,10, per Germagnano; 14,15 per Ceres; 15,46 per Germagnano; 17,50 per Germagnano; 18,35, per Ceres; 19,40, per Germagnano feriale, festivo fino a Ceres.

Arrivi a Torino: ore 6,36 da Germagnano feriale; 7,32 da Ceres, 8,30 da Germagnano; 9,43 da Ceres; 11,04 da Germagnano feriale, festivo da Ceres; 13,52 da Germagnano; 14,47 da Ceres; 17,38 da [illegible]; 19 feriale da Ceres; 19,35 da Ceres festivo; 20,42 da Germagnano feriale; 22,15 da Ceres festivo.

Le linee automobilistiche della Alte Valli faranno servizio di corrispondenza ai seguenti treni:

Partenze da Torino: ore 7, per Usseglio-Forno Alpi Graie e Balme; ore 15,46 per Viù giornaliero eccetto mercoledì, sabato e festivi; ore 17,50 per Viù nei giorni di mercoledì, sabato e festivi; ore 18,35 per Forno Alpi Graie al venerdì e precedenti i festivi; ore 18,35 per Balme al venerdì e precedenti i festivi.

Arrivi a Torino: ore 8,30 da Viù, giornaliero, al sabato da Usseglio; ore 9,43 da Forno Alpi Graie al sabato e giorni festivi; ore 9,43 da Balme al sabato e giorni festivi; ore 17,38 da Usseglio, feriale; ore 19,35 da Usseglio festivo; ore 19 da Forno Alpi Graie feriale; ore 19,35 da Forno Alpi Graie festivo; ore 19 da Balme feriale, festivo ore 19,35.

La frenesia matrimoniale di un vedovo trentenne

Dieci anni or sono il vedovo trentenne Giancarlo Sestini sposava, col solo rito religioso, la venticinquenne Margherita Litace, dalla quale, però, si separava quasi subito, per contrarre qualche anno dopo un nuovo matrimonio, avendo ottenuto dal Comune di nascita il certificato di stato libero. Questa sua frenesia matrimoniale doveva però procurargli delle gravi noie, giacchè la signora Margherita Litace, appena venuta a conoscenza delle nuove nozze contratte dall'ex-marito, denunciava il Sestini per bigamia. Il Sestini, dinanzi al magistrato inquirente, ha sostenuto che il matrimonio contratto dieci anni or sono non poteva considerarsi valido perchè prima del Concordato l'unico matrimonio avente effetti civili per gli italiani era quello contratto dinanzi all'ufficiale di Stato Civile. Il Sestini aggiungeva che in ogni caso il reato doveva essere dichiarato estinto a seguito dell'amnistia del decennale perchè il nuovo codice, a differenza di quello abrogato, non considera più la bigamia come reato permanente ma come reato istantaneo, con effetti permanenti; sosteneva, infine, la non punibilità del fatto commesso e ciò in virtù dell'ultimo capoverso dell'art. 47 del codice penale, avendo egli, per errore su di una legge diversa da quella penale, ritenuto che le prime nozze non fossero valide. E' attesa con molto interesse la decisione del magistrato istruttore.

Pro Arte e Cultura. — Domenica 3 novembre, in via Principe Amedeo 30 bis, alle ore 15, si inaugura l'XI Mostra intima d'arte. Parlerà il prof. dott. Italo Mario Angeloni. Ingresso libero.

A teatro

ALFIERI

Stasera debutto della Compagnia viennese di riviste

ALL'ALFIERI debutta questa sera, come abbiamo già annunciato, la Grande Compagnia di spettacoli a riviste del Casinò di Vienna, diretta da Roberto Gaybinger. Il debutto avviene con la nuova rivista «Lasciate parlare i fiori», due tempi e venticinque quadri di Karl Farkas, con musiche di Hilton, Hahn, Marcheroni e Benatzki.

CARIGNANO

Stasera: *Il messaggero di Bernstein*

AL CARIGNANO, dove ieri sera è stata rappresentata «Quella vecchia canaglia» di F. Nozière, la Compagnia Ruggeri rappresenterà questa sera «Il messaggero» di Bernstein.

ROSSINI

Serata in onore di Artuffo

AL ROSSINI, recita in onore dell'attore Carlo Artuffo, con la ripresa di «Addio passeà», il divertente e applaudito «vaudeville» di Bertinetti.

GIANDUIA

Oggi riapertura con *I 7 castelli del diavolo*

IL GIANDUJA si riapre oggi, alle 15, con la rappresentazione della nuova fiaba musicale in due parti e venticinque quadri, «I sette castelli del diavolo». Stasera, alle 21, secondo spettacolo.

Teatro del Balilla

Una nuova commedia di Michele Venuti

Prossimamente al Teatro del Balilla, in piazza Bernini, la Compagnia «Lucio Bazzani» diretta dal cav. Petrungaro, rappresenterà la nuova commedia in tre atti del nostro collaboratore Michele Venuti: «Una segretaria d'eccezione» con musica di Vincenzo Fiorillo.

Domani, 1.o novembre, festività di tutti i Santi, i teatri cittadini daranno due spettacoli: alle 15,15 e 21,15.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17-17,55: Concerto vocale col concorso del mezzo soprano Liana Avogadro e del tenore Vincenzo Maraschi — 17,55: Com. Uff., presagi e notizie agricole — 18,10-18,20: Tito Alippi: «Caratteristiche astro-meteorologiche di novembre» — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. Geografica — 19-20: Notiziario in lingue estere — 20-20,20: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,40: Senatore G. De Capitani d'Arzago: «La giornata mondiale per il risparmio» — 20,50: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza, diretto dal M.o A. d'Elia — Nell'intervallo: Not. cinematografico — 22: Dizioni poetiche di Nino Meloni — 23,15: Musica da ballo.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,20: Musica varia — 20,50: «Il matrimonio segreto», opera in 2 atti di Cimarosa — Negli intervalli: A. Frattini: «La radio sulle automobili» - Una voce dell'Enciclopedia Treccani — Dopo l'opera: Giornale radio.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Esame, collaudo; 5) L'avanzo della pettinatura del lino e della canapa; 10) Un gioco da tavolo; 13) Nota musicale; 14) Emanano da un corpo splendente; 16) Carbonato basico di piombo molto impiegato come colore bianco; 18) Articolo; 19) Affluente di sinistra dell'Adda; 20) Scherzosamente: asini; 21) Cavalli dal manto rossiccio; 22) Esplorato dal Bottego; 24) Valore di mercato dei titoli; 26) Antonio (1804-89) inventore di un telefono che prese invece il nome del fisiologo A. G. Bell; 28) Maniera aggraziata; 30) Persone; 32) Si dice di ciò che costa troppo; 34) Nome maschile; 35) Luogo, alto; 36) Ghiotte; 37) Circolo; 39) Colle delle Alpi Liguri presso Limone Piemonte; 41) Tutte le cinque; 43) Premiazione; 44) Ultimo re della Lidia possessore di immense ricchezze; 46) L'opposto dello Zenit; 48) Consonanti della mirra; 49) Invocazione di soccorso; 50) Elemento rarissimo, analogo al titanio, impiegato nella fabbricazione delle reticelle ad incandescenza; 51) Il Natale dei francesi; 52) Liquore di ginepro; 54) Due golfi della Barberia; 56) Parte dell'umanità; 58) Modena; 59) Aperitivo o digestivo; 60) Il figlio di Dedalo che si annegò nel mare presso Samo; 61) Luoghi di spontanea segregazione dal mondo.

Verticali: 1) Fiume; 2) Passano senza tregua; 3) Aspro passaggio; 4) Comodità; 5) Affermazione; 6) Gran fiume della Siberia; 7) Si librano nell'aria... senza ali; 8) Con la giustizia è voluta dall'Italia; 9) Incolpo; 10) Preposizione; 11) Possessivo; 12) Può essere di persona... e del vento; 13) Per rendere più saporiti i cibi; 15) Si forma nell'acqua ed inghiotte; 17) Parlottare; 18) Peggiore di tutti è quello... che fa l'indiano; 20) Titolo nobiliare; 21) Riprovazione; 23) Gruppo di isole britanniche del Mediterraneo; 25) Ordinale; 27) Altro dei nomi di Cerere; 29) Alessandro - Celebre tenore lirico; 31) Un grosso pesce... e prezioso; 33) Proposizioni la cui verità ha bisogno di essere dimostrata; 35) Compongono poesie di pregio artistico; 36) Bartolomeo — di Cremona — diresse i lavori del castello di Milano; 38) Marco Livio - Celebre e popolare oratore romano la cui uccisione (90 a. Cr.) provocò lo scoppio della guerra sociale; 40) Era un'arma da lanciare; 42) Grido straziante; 43) Spada corta e dritta coll'impugnatura a forma di croce; 45) Comune presso Recco (Genova); 47) Figlio di Apollo e di Creusa; 49) Associazione di Fiamme Verdi; 50) Genere di cipresso; 51) Novelle; 53) Imperia; 55) Consonanti... del Toce; 57) Nari... senza vocali.

Frase doppia

Ieri un ragazzo, un vero mariolo,
che certo al furto ... ...
entrò nel mio pollaio. ... ...
S'avvia per la galera il
(tristanzuolo!

L'Alfiere di Re
dalla Diana d'Alteno

Soluzione del giuoco pubblicato ieri

Parole incrociate

Frin

LA FINANZA

Quotazioni odierne

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50 %	66 —	64 —
100	Id. f. p.	68 30	68 20
100	Pr. Red. 3½	66 —	66 —
100	Id. f. p.	68 25	68 25
500	I.R.I. 4½ %	407 50	408 —
500	Torino 4½ %	404 50	400 —
500	Torino 5 %	415 —	415 —
500	S. Paolo 3½	376 —	376 —
500	Id. 4 (già 5) %	417 —	415 —
500	Ferrov. 3 %	261 —	263 —
500	El. Ferr. 4½ %	414 —	414 —
100	B.T.N. 1940 %	94 50	94 50
100	Id. 1941	94 60	94 60
100	Id. 1943 VIII	85 —	86 —
100	Id. 1943 XII	85 —	85 —
500	S.T.E.T.	510 —	509 —
500	Miglior. 4	380 —	380 —
1000	B. d'Italia	1340 —	1340 —
350	Mediterranea	432 —	434 —
500	Meridionali	592 —	592 —
5	Lloyd Sab.	3 30	3 30
200	Navig. A. L.	108 —	108 —
100	Torino-Nord	139 50	140 —
10	Italiana Gas	11 60	11 675
100	Elettr. A. L.	94 50	96 25
50	Sip	46 —	47 50
200	Terni	194 —	193 —
100	Valdarno	155 25	154 —
250	Merid. Elettr.	216 —	215 —
75	P. C. E.	73 —	74 25
100	Sme	68 —	69 1/4
200	Edison	230 —	236 —
500	Savigliano	677 —	677 —
100	Nebiolo	144 50	144 25
165	Bauchiero	155 —	156 —
50	Tedeschi	69 —	67 50
200	Ilva	169 —	173 —
200	Fiat	316 —	233 50
50	Ansaldo	37 —	38 50
17,50	M. Amiata	24 50	25 —
100	Montecatini	158 —	156 —
250	Monteponi	348 —	349 —
5	Schiapparelli	4 80	4 90
100	Mira Lanza	99 50	99 50
75	Cir	164 —	164 —
500	Acqua Potab.	432 —	432 —
75	Florio	46 75	46 75
25	Venchi-Unica	31 —	31 25
250	Viscosa	294 50	299 50
25	Valli Lanzo	22 —	21 50
500	Lane Borg.	1315 —	1322 —
200	Beni Stabili	190 —	190 —
100	Cart. Ital.	109 —	111 —
225	Cart. Burgo	201 50	205 —
25	Fornaci	105 —	105 —

Cambi: Parigi 81,25; Londra 60,65; Svizzera 400,75; New York 12,33.

Onorificenze

Il Cavaliere Ragioniere *Federico Rosso*, Direttore degli Stabilimenti Confezioni Ditta Isaia Levi fu Donato, su proposta di Sua Eccellenza il Capo del Governo, è stato nominato Ufficiale della Corona d'Italia. Gli amici, i colleghi e i dipendenti, lieti della meritata onorificenza, si congratulano vivamente.

Il Nob. Dott. *Aldo Visconti* è stato da S. M. il Re nominato Commendatore della Corona d'Italia, su proposta di S. E. il Capo del Governo e di S. E. il Ministro dell'Educazione Nazionale. Se ne congratulano gli innumerevoli amici e conoscenti.

Il noto industriale nel ramo calzature, Sig. Fiandra Alessandro, su proposta di S. E. il Capo del Governo, Ministro delle Corporazioni, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Amici ed estimatori vivamente si congratulano.

Con Sovrano *motu proprio*, il Dott. *Francesco Nicola*, della nostra Biblioteca Nazionale, è stato nominato Cavaliere della Corona d'Italia. Al distinto funzionario i vivissimi rallegramenti degli amici.

Il dott. Goffredo Villa, Procuratore del Re aggiunto della nostra città, è stato insignito della Commenda della Corona d'Italia.

Seguendo la Cronaca

Il CINEMA VARIETA' VITTORIA riapre domani i suoi battenti

E' un annuncio che farà piacere ai fedeli frequentatori di questo attraentissimo locale che coi suoi ricchi e indovinati programmi misti, di cinema e di varietà, era diventato, nel suo genere, il ritrovo preferito. La S. A. Pittaluga — che continuerà a gestirlo — non ha badato a sacrifici per potere, al più presto possibile, far riprendere al *Cinema Varietà Vittoria* la sua brillante attività. Ed ha fatto miracoli. Il *Vittoria*, rinfrescato e rimesso a nuovo, non ha subito esternamente che una lieve modifica:

la sala d'ingresso è spostata di pochi metri verso Via XX Settembre

perciò il pubblico ritroverà il *Vittoria* — in quanto a ubicazione — suppergiù come l'ha lasciato e potrà facilmente giungervi, sia da via XX Settembre che da via Lagrange. La S. A. Pittaluga ha preparato per la riapertura un eccezionale programma di cui verrà data domani ampia notizia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp. Ruggeri). — Ore 21,15: «Il messaggero» di Bernstein.
ROSSINI (Comp. Mario Casaleggio). — Ore 21,15: «Addio passeà» (serata d'onore Artuffo).
ROMANO (Comp. dialettale piemontese). - Ore 21,15: «S.O.S.» di T. Sarol.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 15 e 21: «I sette castelli del diavolo».
PALAZZO CARIGNANO — Mostra storica. Ore 9-2.
ALFIERI: Riv. del Casinò di Vienna.
CHIARELLA: 17 e 22: Latilla-De Rege.
BALBO: Rivista «Chi cerca trova».
REGGI-DANZE: ore 21, v. Monte Pietà 3
GAY DANZE: v. Pomba 7: ore 16 e 21.
SELECT DANZE: Specialisti. 17 e 21.
SALA AUGUSTA ex Florida: Cesare Battisti 3: Tè 16; Ballo 21. Lezioni.
GORON DANZE: 13,30 Caffè; 17 e 21-2.
GAUDIO (Gianduja) Marrone-piazz.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Gran Varietà

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15,15: «Il messaggero» di H. Bernstein; 21,15: «Quella vecchia canaglia» di F. Nozière.
ROSSINI: Ore 15,15: «Addio passeà» di Bertinetti; ore 21,15: «Signori, si parte...» di Barbera.
ROMANO: Ore 15,15 e 21,15: «S.O.S.» di T. Sarol.
GIANDUJA: Ore 15 e 21: «I sette castelli del diavolo».
ALFIERI: Ore 15,15 e ore 21,15: Rivista del Casinò di Vienna.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Casta diva», Martha Eggerth, Sandro Palmieri. Successo.
VITTORIA: Domani riapertura con una eccezionale «troupe» di varietà: «Gregor et ses Gregoriens» e col film giallo: «Il re dell'ombra».
STATUTO: «Notturno» di Machaty.
CHIARELLA: Nave di Satana e Latilla.
BALBO: «Sigfrido» e rivista «Chi cerca trova». Prezzi diurni L. 2.
IDEAL: Conte di Monte Cristo. Varietà.
ALPI: «Sogno d'estate». A. Harding.
NAZIONALE: «Il tesoro dei Faraoni».
MASSIMO: Quartiere cinese. J. Parker. Fuori progr.: La vittoriosa avanzata delle truppe italiane nel Tigrai. Sabato: Il figliuol prodigo, Trenker.
ITALA: Famiglia Barrett. N. Shearer.
SAVOIA: «Il mistero del signor X».
IMPERIALE: «Don Bosco». Successo.
IMPERO: La vera «Abissinia». L. 1,05.
SALAZZURRA: Moglie domata e Varietà.
CORSO: Re Burlone. Armando Falconi.
REX: «Le scarpe al sole».

I divertimenti

RE BURLONE insegna all'AMBASCIATORE DI PRUSSIA in che modo si fa il ragù

E' uno degli episodi... più gustosi della commedia rovettiana ed il film di Guazzoni gli ha dato il dovuto rilievo comico, in una sequenza di battute e di controscene che mandano in visibilio il pubblico.

ARMANDO FALCONI in questo, e in tutti gli altri episodi, comici o drammatici, è di una potenza espressiva perfetta. Misurato ed efficace, con un controllo finissimo del gesto e della parola, della mimica e delle [illegible], Armando Falconi con questa sua interpretazione cinematografica ha voluto darci la misura delle sue eccezionali qualità di attore.

Il CINECORSO è sempre gremitissimo di un pubblico lieto, ridente, commosso, entusiasmato. *Re Burlone*, questo bellissimo film italiano, ha vinto in pieno la sua battaglia.

Oggi, allo STATUTO NOTTURNO di MACHATY (l'autore di ESTASI)

Il capolavoro del regista cecoslovacco viene ripreso da oggi allo *Statuto* i cui programmi eccezionali richiamano sempre magnifici pubblici. L'arte di *Hans Stüwe*, delle due bellissime *Ria Byron* e *Maria Ray* e soprattutto la grazia e la freschezza della bimbetta cinquenne *Donata Ray*, sono impareggiabili. Seguirà un *cartone animato a colori* (1a visione per Torino).

ANN HARDING al CINEMA ALPI

Continuano, con vivo diletto degli spettatori le repliche del delicato film *Sogno d'estate*.

In preparazione:

IL PICCOLO COLONNELLO con SHIRLEY TEMPLE

L. Barrymore ed Evelyn Venable. La cosidetta «Mascotte dello schermo» è presentata dalla Fox Film in un capolavoro di grazia, di spirito, di bellezza e romanticismo.

IL CONTE DI MONTECRISTO nella magnifica edizione parlata **al CINE-TEATRO IDEAL** ottiene il più spettacoloso dei successi. Segue *Gran Varietà*.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Ieri mattina, dopo breve malattia, munita di tutti i Conforti Religiosi, santamente moriva

Chiarina Pansa ved. Siccardi

Affranti dal dolore ne dànno l'annunzio:
i figli: Dott. **Giovanni Battista**; **Lina** col marito Avv. **Leopoldo Olliveri** e figli Ing. **Ottavio** e **Adriana**;
il genero Avv. **Luigi Filippi** e figlia **Clara**;
la nipote **Chiara Siccardi** vedova **Basostri** e figli;
i cugini **Pansa**, **Arnaud**, **Lombardi** e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 novembre, alle ore 10,30, partendo dalla Casa della diletta Defunta, in via S. Francesco da Paola, n. 12.

Per Sua volontà non si accettano fiori.

Serva la presente di partecipazione personale. Si dispensa dalle visite e si porgono anticipati, sentiti ringraziamenti a quanti vorranno prendere parte alla mesta funzione. (A

Torino, 31 ottobre 1935-XIV.

Ieri decedeva in Genova l'

Avv. Camillo De Alessandri
Consigliere di Corte di Appello

Straziati ne annunziano la morte: la moglie **Erminia Bolognini**, i figli Dott. **Alessandro**, Dott. **Mario**, Rag. **En...o**, la sorella, la suocera, i cognati e i parenti.

I funerali avranno luogo in Acqui il 1° novembre, alle ore 10.

Non fiori, ma preghiere e opere di bene. Si dispensa dalle visite e si ringrazia chi partecipa al cordoglio della famiglia.

Genova, 31 ottobre 1935-XIV.

Onor. Inn. Pastorino e Lodi. Tel. [illegible]

Il marito, i figli e tutti i parenti della Compianta

Maria Segre Deangeli

commossi nel profondo del cuore dalle numerose e pietose attestazioni di consentimento al loro dolore, porgono pubblici e vivissimi ringraziamenti al Fascio di Casale, al Sindacato della Borsa di Torino, agli amici carissimi che vollero con l'opera, con le buone e consolatrici parole, con la partecipazione ai funerali, lenire il loro affanno.

Casale, 30 ottobre 1935-XIV.

Pompe Funebri Nazionale - Tel. 53-489

Santamente come visse mancava ai suoi cari

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

Ne dànno il doloroso annuncio: i figli **Nino**, **Gino** con la moglie **Maria Sachi** e figlio, **Eugenio** con la moglie **Adriana Cosetti** e figli, **Felice** con la moglie **Eva Farret** e figli, **Maria** che con infinita abnegazione per lunghi anni amorosamente la curò nel suo lungo soffrire, **Ida** col marito **Lino Morelli**, i parenti tutti e l'affezionata **Rita**.

Per espressa volontà dell'Estinta, non fiori, non lutto. Si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo sabato mattina 2 novembre alle ore 9,15 partendo dall'abitazione via Meucci, 2.

La **S. A. I. Brondenburger e Guggenheim** partecipa con dolore la perdita della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

Madre del suo collaboratore sig. Gino Rinaldi. (A

L'Azienda Generale Italiana Petroli - Filiale di Torino annuncia con dolore il decesso della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

Madre del suo Titolare, Cav. Eugenio Rinaldi. (A

Torino, 31 ottobre 1935-XIV.

Il **Personale dell'Azienda Generale Italiana Petroli**, Filiale di Torino, partecipa con profondo dolore il decesso della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

Mamma del suo Direttore Cav. Eugenio Rinaldi. (A

L'Agenzia A.G.I.P. di Torino, annunziando il trapasso della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

prende vivissima parte al cordoglio del Figlio Cav. Eugenio Rinaldi, Direttore della Filiale A.G.I.P. del Piemonte, e dei Famigliari. (14737

Titolari e Dipendenti della Agenzia A.G.I.P. di Cuneo, annunziano il trapasso della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

Madre del Cav. Eugenio Rinaldi, Direttore della Filiale A.G.I.P. per il Piemonte. (14738

L'Agente A.G.I.P. di Novara, Cav. Rag. G. Ghiesa e Collaboratori annunziano la perdita della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

associandosi al cordoglio del Figlio Cav. Eugenio Rinaldi, Direttore della Filiale dell'A.G.I.P. per il Piemonte. 14739

Annunziando la perdita della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

gli **Agenti dell'A.G.I.P. di Biella** partecipano al cordoglio del Figlio Cav. Eugenio Rinaldi, Direttore della Filiale A.G.I.P. per il Piemonte. (14740

G. N. Lotti, Agente A.G.I.P. per la Provincia di Aosta, partecipa la perdita della Signora

Eugenia Garnier ved. Rinaldi

Madre adorata del Cav. Eugenio Rinaldi, Direttore A.G.I.P. per il Piemonte. (14741

Munita dei Conforti Religiosi e della speciale Benedizione di Sua Santità, dopo lunga e penosa malattia sopportata con Cristiana rassegnazione oggi spirava nel bacio del Signore

Donna Claudia Ruspoli
Principessa di Cerveteri

Il marito **Francesco**, i figli **Alessandro** e **Sforza**, i genitori Conte e Contessa **Matarazzo**, i suoceri Principe e Principessa **Ruspoli**, i fratelli, le sorelle, i cognati, gli zii, i nepoti ed i parenti tutti ne dànno col più profondo dolore il tristissimo annuncio.

Roma, Palazzo Ruspoli, 30 ottobre 1935-XIV.

Primo Stab. Pompe Funebri Ravegni, via Palermo 47, Telefoni 483195, 40443

Il Sindacato Fascista Avvocati e Procuratori di Torino, ha il dolore di partecipare la morte del Collega

Avv. LUIGI ROLANDO

I funerali avranno luogo giovedì 31 corr., alle ore 9, partendo da via Alfieri, 24. (24708

Torino, 30 ottobre 1935-XIV.

MEMENTO

In suffragio del compianto Comm. **AGOSTINO LAURO**, Cavaliere del Lavoro, sabato 2 novembre, ore 10, nella Cappella dell'Orfanotrofio di Sassi verrà celebrata una Messa. Ringraziamenti alle cortesi persone che vorranno in loro preghiere e quelle della vedova e parenti. Capolinea tramvia 17 - 25. 24613

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Una notte di terrore

Ernesto Garlan era giunto appena da qualche ora in campagna ad Emerly, nella proprietà ereditata da suo nonno, quando Babil, il vecchio servitore, bussò alla porta del suo studio e chiese di parlargli. Babil era alto di statura, aveva i capelli grigi e gli occhi piccoli ed acuti con degli strani riflessi metallici. E c'era qualcosa di sospettoso e d'impacciato nei suoi modi che Garlan di primo acchito attribuì a timidezza o a soggezione.

— Ho il dovere d'informarla — cominciò Babil guardando in terra e spiccicando le parole. — Lei sa che mi trovo ad Emerly da trenta anni, assunto da suo nonno. Dopo la sua morte avrei voluto lasciare questo luogo. Ma il signor Sernef mi pregò di restare con lui. Dapprima non riuscivo ad adattarmi, poi col tempo...

Babil si fermò un istante. La fronte di Garlan s'era leggermente aggrottata. Poi Babil riprese:

— E' passato un anno da quando il signor Sernef è morto. Lei era in Argentina. Pensavo che sarebbe venuto a stabilirsi qui presto. Invece... E tutto questo tempo a me è parso infinitamente lungo.

Guardò in giro per la stanza, poi continuò:

— Cinque mesi dopo la morte del signor Sernef una notte io fui svegliato da uno strepito violentissimo. Ero in camera mia. Mi vestii e scesi. Attraversando il vestibolo udii un rumore simile al battito di un orologio. Sembrava provenisse da questa stanza. Feci qualche passo ed il rumore cessò immediatamente. Mi accorsi che la finestra di destra era rimasta aperta. Credevo d'aver trovato la spiegazione del mistero. S'era in marzo ed il vento doveva aver provocato tutto quel fracasso. Il giorno dopo non pensavo più all'allarme di quella notte.

— Questo fatto accadde nel marzo scorso? — chiese Garlan.

— No. Nel marzo del 1932, nella notte dal 14 al 15. Due mesi dopo gli stessi fatti si riproducevano.

E aggiunse scandendo bene le parole:

— Dopo di allora ogni due mesi sempre nella notte dal 14 al 15 si ripetono questi avvenimenti.

— Siete sicuro che nessuno si introduca qui la notte?

— Io chiudo tutte le porte. Due finestre dello studio sono senza imposte, ma è impossibile che qualcuno possa aprirle dall'esterno.

I due uomini tacquero per un istante. Fuori gli alberi del parco cominciavano a confondersi con la bruma del crepuscolo.

— Volevo avvertirla. Domani è il 15. E questo è uno dei mesi fatali.

Ernesto Garlan lo guardò. Il servitore soggiunse, quasi balbettando: — Fu nella notte del 15 settembre 1905 che suo nonno fu trovato morto in questa stanza.

Garlan s'era alzato. L'aveva assalito un senso di disagio al quale sentiva il bisogno di reagire. Misurò a lunghi passi il pavimento dello studio, ammucchiò alcune riviste in un angolo della scrivania, si affacciò alla finestra che dava sul rosaio. Poi si rivolse al servitore ch'era rimasto fermo sulla soglia.

— Non avete mai avuto dei sospetti?

— No, mai — disse Babil. E si ritirò.

Ernesto Garlan si sedè di nuovo alla scrivania. Ma la luce del giorno era insufficiente perchè lui potesse continuare a scrivere. Poi non ne aveva voglia: il disagio glielo impediva. Quella stanza era immensa. E gli sembrava [illegible] che nella penombra le sedie, le poltrone, il piano, gli scaffali assumessero una personalità. Erano dei testimoni muti ed impassibili. Egli aveva soltanto dieci anni quando suo nonno era morto in circostanze misteriose. E adesso gli sembrava che di nuovo la fatalità pesasse su quelle mura.

Babil bussò ancora alla porta dello studio e disse:

— Il signor Mario Hern vorrebbe vederla.

Garlan si alzò.

— Mario Hern? — ripetè sorpreso. Era un compagno di università. Non lo vedeva da tre anni.

Aprì la porta precipitosamente ed andò incontro a Mario che lo attendeva nel salotto.

— Siedi. Non pensavo d'avere il piacere di vederti ad Emerly. Chi ti ha detto che ero qui?

— Sei ben curioso. Ma se siamo quasi vicini! Da qualche mese sono da mio zio che dimora a Nederly. Da quando sono tornato dal Brasile.

Babil aveva posato il lume sul caminetto. Hern sembrava sulla quarantina. Aveva il viso quadrato, la fronte alta, lo sguardo acuto e duro.

Ricordarono gli anni della giovinezza. Garlan parlava poco. L'arrivo del suo amico lo aveva sorpreso in uno sconvolgimento profondo. Pensava alle rivelazioni di Babil e provava il desiderio di raccogliersi e di meditare.

Hern incalzava:

— Adesso devi star bene qui. Hai sempre amato la calma. Potrai scrivere, lavorare a tuo agio. Anche a me piacerebbe stabilirmi in campagna.

— Non so se resterò qui.

— E perchè?

Garlan gli si avvicinò e gli confidò a bassa voce:

— Il servitore che ti ha introdotto mi ha messo al corrente di certi fatti strani... Da qualche tempo ogni due mesi nella notte dal 14 al 15. Oggi siamo al 14. E questo mese è un mese... buono.

— Ma è impossibile. Soffrirà di allucinazioni.

— Non credo. E' da trent'anni che abita qui. E poi è unito a me da lontani vincoli di parentela.

— Ma il tuo servitore ha mai avuto l'idea di vegliare durante una di quelle notti?

— No, non avrebbe osato... Tuttavia...

Fra i due amici vi fu qualche minuto di silenzio. La pendola suonò le sette. Ed Hern si alzò.

— Io devo tornare a casa — disse. — Ma se vuoi potremo vegliare insieme questa notte.

Garlan esitava. L'esistenza ormai gli sembrava impossibile fra quelle mura. Il suo amico continuò:

— Io entrerò dal parco. Lascia socchiusa una delle due finestre. Mi nasconderò in questa stanza. Tu verso mezzanotte nasconditi nella galleria. Vedremo quel che succede. Ma di tutto questo non far parola col tuo servo — disse Hern congedandosi.

Ernesto Garlan a mezzanotte meno un quarto si alzò dal divano della camera da letto su cui si era assopito e attraverso lo stretto corridoio scese nella galleria. Incespicava ad ogni passo e un senso d'angoscia gli stringeva la gola. A quell'ora Hern doveva essere nello studio e questa idea in qualche modo lo rassicurava. La stanza vasta, enorme era immersa nell'oscurità.

Lasciò la porta d'ingresso socchiusa e appoggiò il lume in terra, si siede in una poltrona attento e preoccupato. La sua attenzione fu subito attirata da un rumore appena percettibile ma che si ripeteva ad intervalli regolari. Quel rumore gli ricordò quel che gli aveva detto Babil: un battito regolare. Cominciò a tremare e a malapena riuscì ad impedirsi di gridare. Un momento dopo gli sembrava che il rumore fosse aumentato d'intensità.

Garlan si alzò e costeggiando il muro raggiunse la porta socchiusa dello studio. L'emozione lo paralizzava. Quel battito regolare continuava. Non c'era da dubitare: Babil era rimasto vittima d'una allucinazione. Garlan fece qualche passo indietro, prese il lume e con mano incerta spinse la porta dello studio. Per un istante il rumore cessò, ma nell'animo di Garlan fu come se aumentasse quell'impressione di terrore e di incubo. Davanti alla finestra le spesse tendine formavano un riparo dietro cui due persone avrebbero potuto nascondersi. Dov'era Hern? Garlan avanzò verso la finestra ed ebbe la sensazione che qualcosa dietro di lui si muovesse. Si girò bruscamente ed investì un tavolino che si trovava tra la porta e lo studio. Il rumore era rinato e adesso insisteva regolarmente. Avanzò ancora un po', poi udì nettamente la voce di Hern che gli gridava:

— Non andare avanti che ti uccide!

E contemporaneamente udì due colpi di rivoltella sparati a qualche metro da lui. Una poltrona fu spostata rapidamente ed Hern gli fu accanto. Stringeva nella mano destra una rivoltella e con la sinistra afferrava il lume di Garlan. Hern era pallidissimo e con le labbra tremanti.

— Guarda davanti a te! — esclamò. E indicava il paravento che era caduto davanti alla finestra di sinistra.

Contro il muro, rincantucciato, il petto piegato sulle ginocchia, un uomo s'era abbattuto. Fra le mani stringeva un martello da fabbro.

Una parola sfuggì dalle labbra di Garlan: Babil. Mentre Hern alzando il lume per illuminare quel corpo mormorava:

— Avevo il sospetto dovesse essere così. La tua presenza qui doveva essere incomoda al tuo servo. Aveva inventata quella storia per indurti ad abbandonare questo luogo. Quando mi hai confidato che esistevano lontani legami di parentela fra voi due ho capito tutto. La tua scomparsa lo avrebbe fatto erede di Emerly.

Garlan non l'ascoltava più. Inorridito considerava quel corpo abbattuto, quel volto nemico. E gli parve che quel volto fosse contratto in un ghigno diabolico.

Salg

L'inaugurazione della Città Universitaria a Roma

L'edificio del Gruppo centrale (Rettorato, Lettere e Giurisprudenza) della Città Universitaria che oggi si inaugura con particolare solennità a Roma. Questo pregevole gruppo è dovuto a Marcello Piacentini e Gaetano Rapisardi.

Tra i pionieri italiani in terra d'Africa

Giuseppe Vigoni esploratore dell'Etiopia e fervente escursionista coloniale

Di tra le figure che oggi bisogna rievocare nell'atmosfera del, la guerra intrapresa dall'Italia in Africa Orientale, primeggia quella dell'esploratore e geografo senatore Giuseppe Vigoni.

« Pippo », era semplicemente e famigliarmente chiamato, ed i suoi scritti di propaganda coloniale recavano questa firma. E così era conosciuto.

Energia e perseveranza

Uomo nel senso latino della parola, non si disgiungevano da lui il carattere, l'attività, l'energia e la perseveranza; e la sua pazienza indagatrice e ricercatrice del vero, quella sagace osservazione che metteva in ogni cosa, quella parola calda, convincente, piena di fede e ferma, ogni qual volta il caso lo richiedeva, nelle future grandezze della Patria, che estremamente amava, consigliano ora, in questi momenti, la sua giusta rievocazione in una sfaccettatura delle sue molteplici e nobili attitudini: quella dell'esploratore.

Era nato a Sesto San Giovanni nel luglio del 1846 da antica e nobile famiglia. Compì gli studi di matematica a Torino e Pavia, laureandosi ingegnere civile e architetto nel Politecnico di Bologna, a soli 21 anni, nel 1867.

Non esercitò però mai — così narra l'Annoni in un profilo biografico — la professione d'ingegnerie, ma si giovò degli studi per il suo fondamento culturale, così da essere ben presto assessore dei Lavori Pubblici a Milano, prima di esserne sindaco.

Gli studi subirono una breve interruzione, perchè nel 1866 il Vigoni, appena scoppiata la guerra, si arruolò volontario in cavalleria col fratello senatore Giulio ed altri valorosi giovani milanesi, facendo tutta la campagna.

Il ricco censo gli permise tosto di intraprendere viaggi di studio e, visitata dapprima l'Italia, si sentì subito attratto dall'Africa, che varie volte percorse e studiò. Cominciò dall'Egitto, studiando il Canale di Suez, che fu aperto nel 1869, visitando la fiera di Tantah, che in quei tempi lontani aveva una grandissima importanza commerciale, paragonabile per molti aspetti a quella russa di Nichani Nowgorod.

Dall'Egitto passò in Siria e in Palestina, con escursioni fra le malfide e poco note tribù d'oltre Giordano, quasi sempre ribelli e feroci; studiò le molte rovine romane, attratto dalla sua competenza d'architetto, poichè egli fu anche un fervente cultore di Belle Arti. Al suo ritorno, dopo avere assistito alla inaugurazione del Canale di Suez, la famiglia e gli amici lo indussero a pubblicare una relazione dei luoghi percorsi e studiati. Subito si dimostrò facile scrittore, attento osservatore delle cose.

Più tardi vuole acquisire più vaste cognizioni, e in ciò si affida ad altri viaggi: nel Brasile, nell'Uruguay, nell'Argentina, le Cordigliere e le Pampas, nel Chile, e attraverso le Ande superando disagi, disavventure, pericoli ed inclemenze di clima. Nè ciò basta: lascia il Chile e per mare si porta al Perù nell'America Centrale, visita i tesori d'arte azteca nel Messico, passa in California, allora ben lontana dalla prosperità d'oggi.

I numerosi viaggi

Egli fu certo uno dei primi che visitassero quelle ricche miniere d'oro e d'argento, la cui improvvisa scoperta meravigliò il mondo tutto, facendo colà accorrere migliaia e migliaia di avventurieri, che diedero subito vita a Stati fiorenti, a città grandiose.

Ma qui non fa d'uopo soffermarsi, oltre a descrivere gli infiniti suoi viaggi. Basti sapere che visitò minuziosamente la Grecia, la Turchia, la Tunisia e la Libia; che fu in Russia, risalì l'Eufrate, si spinse a Bombay, a Ceylan e tentò l'Imalaja. Ma il viaggio che diede maggior fama al Vigoni è quello compiuto in Abissinia nel 1879, prima cioè della occupazione di Massaua, inizio della conquista dell'Eritrea.

In un volume illustrato (edito nel 1881 dall'Hoepli di Milano) egli narra ampiamente questo viaggio

Il senatore Giuseppe Vigoni

dove si rileva la immediata percezione del valore coloniale economico dell'Africa, facendosi di poi il più tenace propagatore della assoluta necessità, per gli italiani, di fare qualche cosa in Africa a nostro vantaggio, onde non vederla quanto prima tutta occupata da altre potenze colonizzatrici europee più audaci.

Questa concezione dei diritti e dei doveri dell'Italia fu sempre il suo scopo e vi dedicò tutte le sue energie, sino alla morte.

Il lungo viaggio ebbe origine a Milano, dalla costituzione di un gruppo di commercianti animosi e fidenti, che volevano vedere sui luoghi stessi se fosse possibile ed utile un commercio di scambio fra i prodotti di quel suolo con merci italiane.

In allora quei paesi erano poco noti, anzi in parte sconosciuti. L'altipiano era ancora inesplorato, o quasi, e solo per quel tanto che si sapeva in seguito alla spedizione militare inglese contro il negus Teodoro.

Fra i Bogos

Da Massaua, per aspri sentieri montani, Vigoni ed i suoi compagni salgono a Keren, studiando la regione ed i costumi dei Bogos; poi da Massaua ripigliano il viaggio per Adua, Aksum, spingendosi sino a Gondar, studiando le rovine di questa città ed i popoli Waggara; ed esceli sulle rive del misterioso Lago Tana, di cui percorrono le sponde nord-est, salendo poi sulle ambe di Debra Tabor, scendendo di nuovo al lago più a sud, studiando la flora, la fauna, la storia, gli usi, il linguaggio degli Amhara. Il viaggio di ritorno si fece per nuove strade, rivedendo Adua. Il martedì 20 maggio 1879 Vigoni e compagni sono ricevuti solennemente da Joannes Negus Neghesti, presso Adua, nel viaggio di andata. Il re dei re fece ottima accoglienza agli italiani, diedè ogni permesso ed aiuto per il seguito del viaggio, largheggiando in doni e più in consigli ed ordini ai suoi ufficiali e capi distretto. Il che però non gli bastò per salvarlo da attentati alla sua vita, per opera di un capo insorto nei pressi del lago Dembea.

In questo viaggio il Vigoni seppe stringere rapporti di amicizia non solo con molte notabilità abissine, ma con lo stesso Negus Joannès, detto Kassa, che perì poi miseramente nella battaglia di Metemma contro i Madiasti; di lui il Vigoni parla lusinghieramente.

Opera sagace

Nel 1881 fu pubblicata un'estesa relazione di questo viaggio, volume che fu letto e discusso in tutt'Italia, sia per quanto vi era descritto, sia per le considerazioni che ne scaturivano dopo aver così pazientemente studiato il paese e compresa la grande importanza politica futura.

Al suo ritorno in patria il Vigoni si dedicò tutto all'ardua impresa di scuotere gli italiani ed additar loro, oltre i confini, quanto facevano altri popoli con un nostro visibile futuro pericolo politico. Data da quell'epoca l'opera sua sagace, ininterrotta, aspramente combattuta da chi era cieco e non voleva vedere come veramente l'Italia avesse bisogno di colonie proprie. Fu una lotta d'ogni giorno in libri, conferenze, riviste, al Parlamento (era stato fatto senatore nel 1900); e se i suoi savi consigli ai governanti di allora fossero stati ascoltati, la conquista dell'Eritrea sarebbe proceduta diversamente. Egli compresse subito il gravissimo errore del trattato di Uccialli che ci fece credere alcuni verso Menelick in faccia a tutt'Europa. Nè egli si sgomentò per la sciagura di Adua, purtroppo prevaduta; seppe fieramente rintuzzare le contrarietà d'ogni parte d'Italia contro le imprese coloniali; seppe a poco a poco rialzare gli animi abbattuti, sinchè l'esempio vivo delle altre potenze europee piombate come avvoltoi feroci sull'Africa, aprì gli occhi degli italiani, sebbene un po' tardi. E parimenti egli seppe infondere nuovo coraggio ai paurosi, che dopo gli eccidi di Giladessa e di Lafolè, ove periva tanta balda gioventù studiosa italiana, temevano chissà quali nuovi pericoli per l'esistenza stessa della Patria. Molto ancora vi sarebbe da dire sull'opera sua. Anche come alpinista la figura ne avvantaggerebbe, se pur già il pioniere e il patriota, l'esploratore e il geografo, e l'uomo retto inconcusso, non dessero nel Vigoni un esemplare degnissimo della nostra razza virtuosa, balda e antesignana di civiltà: sempre e dovunque!

Così è che in quest'ora in cui l'Italia marcia verso i suoi più ampi destini — quelli vaticinati e fermamente auspicati dal Vigoni — la nobile mente dell'esploratore e le vicende, le asserzioni lucidose e l'opera intensamente svolta verso i fini coloniali oggi come mai in opera di avvantaggiamento, devono apparire chiari di fronte agli italiani non immemori e riconoscenti verso il pioniere lungimirante e verso l'uomo dal cuore d'oro, dal carattere gioviale, dalla facile parola e dalla mente aperta sull'ideale altissimo della Patria.

C. F. Scavini

La statua del Monumento a Cristoforo Colombo (bellissima opera d'arte dello scultore Francesco Messina) che sarà prossimamente inaugurato a Chiavari.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	46	18	77
MILANO	93	23	80
GENOVA	30	19	70

IL SOLE sorge domani alle 7,6; tramonta alle 17,19. La LUNA sorge alle 12,6; tramonta alle 20,56. Temperatura del 31 ottobre di cinquant'anni fa: minima +3°8'; massima +10°2'. Nel mese di novembre il giorno diminuisce di ore 1,10'.

DOMANI festa di precetto e festa civile. Solennità di tutti i Santi istituita da Bonifacio IV nel VII secolo, in onore della SS. Madre di Dio e dei SS. Martiri, estesa da Gregorio IV a tutti i Santi in perpetuo.

SALONE DE « LA STAMPA ». Domenica, 3 nov., ore 17,30, conferenza sen. Forges Davanzati.

CONVOCAZIONI — Questa sera ore 21: iscritti ai Gruppi Sportivi Fiat.

FUNZIONI DI DOMANI. — Metropolitana: 10,30, ore canoniche, Messa solenne con assistenza ed omelia del Cardinale Arcivescovo; 15,20, vespri solenni, discorso, benedizione solenne. — S. Agnese: 11,30, messa, « Te Deum » per il 1.o decennio della fondazione della Parrocchia; 17, vespri, benedizione pontificale, esequie all'altare dei Caduti. — Trinità: 11,30, messa per gli artisti. — S. Alfonso e Pozzo Strada: Quarantore. — In tutte le chiese funzioni per il primo venerdì del mese. Ottavario dei morti.

FIERE DI DOMANI. — Borgone, Dogliani, Vercelli.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione della corrispondente settimana del 1925: Torino: 56, 35, 61, 44, 83 — Bari: 56, 8, 15, 51, 90 — Firenze: 71, 60, 75, 40, 48 — Milano: 1, 48, 32, 30, 64 — Napoli: 5, 28, 38, 51, 14 — Palermo: 40, 12, 1, 4, 22 — Roma: 13, 14, 10, 39, 65 — Venezia: 90, 59, 83, 87, 48.

BIBLIOTECHE — Orario per domani: Civica: chiusa - Nazionale: 9-12,30.

PER I RADIOAMATORI. — *Nord:* 20,30, concerto della banda della R. Guardia di Finanza. - *Sud:* 20,50, « Il matrimonio segreto », di D. Cimarosa. - *Breslavia:* 22,30, concerto di organo. - *Droitwich:* 19,30, madrigali per coro. - *Belgrado:* 22, canzoni e danze popolari. - *M. Ceneri:* 19, canzonette. 19,30, romanze italiane - *Sottens:* 20, musica brillante di Strauss, Sinigaglia, Massenet.

Problemi della montagna

"Roba da chiodi..."

Il presidente dell'Alpine Club di Londra nel suo discorso di chiusura del 1934 così si è espresso a proposito dell'uso dei chiodi in montagna:

« Nei riguardi dei metodi meccanizzati, quali vengono praticati recentemente da certi arrampicatori del continente, vorrei suggerire che le ascensioni compiute interamente coll'uso di chiodi e moschettoni — la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo ne è un esempio stravagante — non debbano venire riconosciute come « prime ascensioni » dai periodici responsabili di tutti i paesi. L'« Alpine Journal » non riconosce la chiodatura della suddetta parete Nord della Cima Grande di Lavaredo come un'ascensione genuina ».

La "vexata quaestio"

L'« Alpine Journal » prende dunque una posizione netta e precisa nella « vexata quaestio » dell'uso dei mezzi artificiali in montagna.

Leggiamo poi nella rivista « Alpinismo » della Sezione Torinese del C.A.I.: « Abbiamo già avuto occasione in uno scritto di data recente di esprimere la nostra simpatia per le prodezze, i prodigi di tecnica e di ardire di campioni dell'arrampicamento ultramoderno: non vi può essere dubbio che necessitino particolari doti eccezionali di capacità, di forze fisiche e di spirito per compiere siffatte imprese: le quali peraltro possono più che tutto, se non del tutto, aver quale massimo — se non unico — risultato di fornire la prova della particolarità ed eccezionalità di tali doti. Ma per noi è almeno altrettanto certo che non si tratta di *superalpinismo* e *forse neppure di alpinismo*: siano i mezzi meccanici di assicurazione concessi *entro limiti di umana onestà*: le salite effettuate in virtù di mezzi artificiali *escono dal dominio dell'alpinismo* ».

Analoghe opinioni hanno espresso grandi alpinisti italiani ed esteri (Kugy, Lammer) e le ho modestamente espresse anch'io parlando della graduazione e delle scale delle difficoltà. Dico di più: bisogna distinguere l'uso di chiodi come appigli artificiali senza dei quali non si riuscirebbe a superare l'ostacolo, dall'uso come *assicurazione*, per evitare una caduta e relative conseguenze o per fissare la corda di soccorso nella discesa di uno strapiombo. L'uso dei chiodi per *assicurare* lo scalatore è sacrosanto: nessuna misura prudenziale in montagna è di troppo: la vita di un uomo vale per qualche cosa, anche se da un punto di vista teorico gli accordiamo il « diritto di rompersi il collo ». D'altra parte — questo è importante — coll'assicurazione non cambia mai il « valore » della [illegible]; mettiamo solo lo scalatore in condizione di maggior tranquillità di animo. Credo quindi che l'uso dei chiodi *per assicurazione* sia da tutti ammesso senza restrizioni e non occorra in questo senso invocare l'onestà degli alpinisti.

Appigli artificiali

Dove le cose cambiano radicalmente si è nell'uso dei chiodi come appigli artificiali: qui il problema si complica e molti ed opposti sono i pareri e le tendenze. Ho accennato all'opinione dell'« Alpine Journal » e di « Alpinismo »: e penso anche io che il chiodo come appiglio sia giustificato quando venga impiegato per superare un passaggio che sia la « chiave » di un'ascensione, specialmente se si tratta di una vetta vergine o di una via completamente nuova.

Il caso « estremo » invece della scalata continua con chiodi di uno spigolo di una montagna raggiungibile o già raggiunta per altra via, non è più ammissibile. E' stato infatti il caso della Ovest di Cima Grande.

Ma e tutti i casi intermedi?

Lo stesso « Alpine Journal » dà lo sfratto alla salita compiuta dagli alpinisti francesi Allain, Leininger e Vernet al Gran Pic de la Meije (dalla parete Sud): nemmeno questa salita è « digne intrari ». In base a quali principî? Sono state mai stabilite delle regole che fissino quanti chiodi di appiglio sia lecito infiggere in *totale* o in « chiodi per metro » o in altra proporzione?

La questione si complica poi ancor più se il numero dei chiodi d'appiglio deve caratterizzare e definire il grado di difficoltà di una scalata o di un passaggio.

A questo proposito io sono anche più radicale dell'« Alpine Journal », e, come ho già avuto altra volta occasione di affermare, mi convinco sempre più che la scala delle difficoltà nelle nostre Alpi è una perfetta utopia, non solo, ma un'ingiustizia bella e buona. Il concetto « difficoltà » non è sovrapponibile a quello di « merito », e perciò è assurdo.

Non cesserò mai di ripetere che c'è più « merito » a vincere le così dette difficoltà estreme del bel tempo antico ed alla moda antica, che non le difficoltà estreme di concezione moderna, coi metodi moderni o in altri termini che ha maggior « valore » una salita di V grado, fatta senza chiodi, che una di VI, fatta coi chiodi. Bastano questi pochi accenni per far comprendere quanto la questione della graduazione della difficoltà (e quindi dell'uso dei chiodi e delle corde doppie) sia oggi ancora in alto mare. E si comprende anche perchè gli accademici Chabod e Gervasutti — ormai indissolubilmente legati come scalatori e come scrittori — abbiano dichiarato di non avere ancora pronta la « scala » che condurrà in paradiso gli alpinisti occidentali.

Ciò che non li ha impediti di condurre a termine la magnifica impresa da tanto tempo vagheggiata, in condizioni di tempo così terribilmente avverse: ci racconteranno essi quanti « chiodi d'appiglio » hanno dovuto infiggere durante il percorso della Nord delle Jorasses e se qualche impenitente « scalista » oserà sostenere che non ne hanno piantati in numero sufficiente per classificare la salita nel VI grado, parola d'onore, « nous lui chaufferons les fesses ».

Adolfo Hess

A colpi di martello...

Parla la statistica

La vita dell'uomo diventa più lunga?

Berlino, lunedì sera.

Si sente spesso domandare se noi viviamo ora più a lungo. Si sa però oggi con precisione che un uomo sulla sessantina è tutt'altro che vecchio, mentre cinquant'anni or sono il sessantenne aveva già raggiunto il massimo dell'età.

Da alcuni dati statistici di istituti scientifici tedeschi si confermano queste nostre constatazioni. Difatti trent'anni fa la mortalità tra i neonati raggiungeva il 15-20 per cento e solo il 60-70 per cento arrivava al secondo anno di età. Oggi su centomila neonati più di 90 mila oltrepassano il secondo anno di età mentre 50 anni fa questa età era raggiunta solo da 75 mila. Statistiche dell'anno 1870 registrano che su cento persone solo cinquanta arrivavano ai 60 anni. Ora si calcola invece che il 80 per cento arriva alla settantina.

Dalle statistiche dell'Istituto di igiene di Berlino si rileva pure che è molto più probabile arrivare oggi ai 60 anni che cento anni fa raggiungere la trentina. Una formula scientifica basata su esperienze pratiche ci dimostra che un vegliardo di 90 anni ha il 30 per cento di probabilità di raggiungere il 91.o anno. Chi ha raggiunto il 99.o arriva quasi sempre al 100.o. Dopo il cento la curva declina invece rapidamente. Solo il [illegible] per cento di questi fortunati possono festeggiare il 101.o compleanno. Ma è già un fatto positivo che la nuova generazione è diventata più resistente e la morte dovrà lottare di più prima di averci.

Giovedì 31 Ottobre 1935 -- Anno XIV --

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 - Num. 260 -- TORINO --

Le sanzioni, nefando attentato alla vita del popolo

UN DOVERE: RAPPRESAGLIA

Speciali comitati dovranno vigilare affinchè le merci dei Paesi sanzionisti non trovino più posto nei negozi e nelle vetrine dei commercianti di Torino fascista

Lotta implacabile

La lotta impegnata dal popolo italiano contro tutti i prodotti dei Paesi che hanno votato le sanzioni economiche, benchè appena iniziata, ha trovato concorde decisione in ogni ceto sociale, in ogni individuo. Essa sarà continuata implacabilmente.

Torino, capitale di questo Piemonte che a star solo contro tutti — e a vincere da solo contro tutti — s'è abituata fin da un secolo fa, affronta la situazione con serena fermezza. Più grande e più dura sarà la prova, più saldo e più entusiastico sarà lo spirito con cui la si affronterà e la si sosterrà.

Non vi saranno, quindi, diserzioni di sorta. Perchè la battaglia abbia, però, efficacia immediata e completa è necessario che essa sia condotta in ogni settore, anche in quelli che appaiono i meno importanti. Tutto ha da essere ad essa intonato ed adeguato. Non solo le merci dei Paesi sanzionisti non devono essere acquistate, ma neppure si può permettere che godano della minima pubblicità, che siano messe in evidenza. Esse devono, perciò, sparire dalle vetrine di qualunque negozio e nessun cartello o insegna le potrà accompagnare e presentare.

Benchè vi sia la certezza che anche in questo campo nessuno mancherà al suo dovere, sappiamo che l'Unione Fascista dei Commercianti della Provincia di Torino, presieduta dall'on. Vianino, sta organizzando un comitato d'ispezione per ognuna delle sue categorie, incaricato di vegliare sull'osservanza di questa norma che non ammette defezioni.

Questi comitati formati di tre membri avranno il preciso incarico di verificare che i prodotti dei paesi sanzionisti non siano messi in vetrina, o sostenuti con richiami pubblicitari, o posti in evidenza nell'interno dei negozi.

Si prevede che il compito di tali comitati sarà, però, anche più vasto, giacchè essi, con ogni probabilità, dovranno visitare le aziende per confermare ai commercianti il dovere di togliere dalla vendita i prodotti provenienti da paesi sanzionisti; far presente la opportunità di sospendere i rapporti con case dei detti paesi; cercare rapporti d'affari con case delle Nazioni che si sono dichiarate contrarie alle sanzioni; spingere con ogni mezzo la vendita dei prodotti italiani; segnalare i casi eventuali di occultamento di partite straniere e comunque l'esistenza di depositi rilevanti di dette partite.

La nostra bilancia commerciale prima delle sanzioni

IMPORTAZIONI ED ESPORTAZIONI A TUTTO AGOSTO 1935
(valori in milioni di lire)

Su tutto il fronte

Con l'entrata in vigore delle sanzioni il popolo italiano vede scatenata contro di sè e contro il suo avvenire la più nefanda delle guerre. Implacabile e senza pietà deve essere, quindi, la sua difesa.

I paesi sanzionisti più non vogliono acquistare merce italiana? Noi non compreremo più un centesimo dei loro prodotti.

Il mercato italiano che i Paesi sanzionisti perderanno nella presente crudele avventura non sarà più da loro riconquistato, chè tramanderemo ai nostri figli e ai nostri nipoti il ricordo del crimine tentato ai nostri danni e la sete di vendicarlo. Popolo guerriero e leale sempre abbiamo saputo e sempre sapremo perdonare al nemico che con l'arma in pugno e mettendo la sua vita all'estremo rischio ha marciato contro di noi armato ed in linea con l'agguato della morte, ma mai, noi e chi dopo di noi verrà, si potrà perdonare questa guerra indegna e senza rischio, le cui prime vittime saranno i più deboli: le donne, i vecchi ed i bambini.

Per questo, per fare il massimo male a chi ci vuole strangolare, la nostra lotta dovrà essere di ogni istante e di ogni luogo, nelle cose grandi come nelle piccole. Non dobbiamo permettere ad alcun prodotto dei Paesi sanzionisti la anche minima possibilità di smercio. Mentre il Governo, gli Istituti dello Stato, le Federazioni industriali e commerciali provvederanno a non acquistare presso chi ci stringe d'assedio le materie prime ed i prodotti base, i consumatori hanno l'obbligo di respingere ogni merce al minuto importata dai nemici di Ginevra.

Signore ed elegantoni

Le stoffe ed i filati, le macchine e gli apparecchi, le motociclette e gli utensili inglesi, francesi, belgi, cecoslovacchi; i tabacchi e le sigarette inglesi, francesi, egiziani, turchi e bulgari; le pellicole fotografiche belghe, francesi e inglesi; le calzature cecoslovacche; i vetri ed i cristalli belgi, francesi e inglesi; le spezie indiane ed olandesi; i pesci secchi salati e affumicati della Danimarca, della Norvegia e della Russia; i liquori ed i vini francesi ed inglesi; le porcellane e le maioliche danesi, francesi e inglesi; la bigiotteria, i rasoi, le lame, le penne, i grammofoni, i dischi, i pneumatici d'Inghilterra; i formaggi d'Olanda; la birra di Cecoslovacchia e Danimarca; tutto, insomma, quel che viene dai Paesi che han votato la nostra umiliazione e la nostra morte deve restare a marcire nei depositi.

E' difficile indicare ad ogni consumatore con precisione quel che non deve acquistare. Sarà, invece, facile per ogni compratore verificare la marca ed il paese d'origine di quel che compra. Basta saper leggere.

E' una battaglia, questa, che deve essere combattuta specialmente dalle classi più elevate. Il popolo non ha mai dato certo troppi quattrini all'estero, non avendone mai avuti da impegnare in spese superflue.

Le signore, affezionate clienti dei profumi e delle mode di Parigi, sappiano che quel che era prima una semplice debolezza dettata dalla vanità, diventa ora delitto e tradimento. Lo stesso sia ben chiaro per gli «elegantoni» cui pareva diminuzione il non aver addosso che indumenti colla targhetta di Londra: dal cappello alle mutande, dall'impermeabile ai calzini.

Cartoline nostrane

Gli intellettuali e i... poliglotti tornino piuttosto a studiarsi Dante a memoria che continuare ad acquistare libri e giornali francesi ed inglesi. Centinaia di migliaia di lire hanno in questi ultimi tempi varcato i confini per la goffaggine degli impiegatucci e degli studentelli che si affannavano a comprare il giornale francese su cui c'erano «le notizie dell'Abissinia».

Coloro che credevano distintissimo spedire cani, gatti e bambini macrocefali dipinti a lucido su cartoline inglesi, sappiano che non è per nulla meno distinto inviare cartoline nostrane con su la Mole Antonelliana o lo Stadio Mussolini. Meglio anche il ferro di cavallo, il quadrifoglio e il tantiauguri che il cane pechinese con sotto l'anglica chiaccherata.

La lotta è su tutto il fronte e non sono ammesse defezioni.

Meno carne: più salute

Il problema dell'alimentazione delle collettività è quello che da tempo ormai remoto preoccupa la mente dei medici in generale e dei fisiologi in particor modo. Affrontato nei primordi per l'applicazione della razione alimentare degli eserciti in pace ed in guerra ha dovuto essere considerato sotto particolari aspetti anche per la popolazione civile in varie contingenze.

Le innumeri migliorate cognizioni sulla fisiologia della nutrizione, sul fabbisogno alimentare dell'organismo nelle più svariate condizioni di attività, sulla patologia del ricambio in ordine specialmente alle diverse predisposizioni morbose costituzionali individuali, sono venute oggi a permettere una visione più realistica delle necessità pratiche d'applicazione.

Fattori contingenti

Fattori contingenti, quali variazioni di clima, assoggettamento a maggior lavoro imprevisto, deficienza di taluni prodotti alimentari, hanno pure talora richiamato l'urgente bisogno di tradurre in soluzione pratica non poche questioni precedentemente riservate alla sola speculazione teorica. E bisogna dire che gli studiosi, gli scienziati italiani hanno sempre saputo mostrare grande acume nella risoluzione dei vari problemi, in modo da contemperare le necessità di riduzione del consumo di certi prodotti con le esigenze fisiologiche dell'organismo in attività di lavoro.

Le inchieste fatte sull'alimentazione consueta delle varie popolazioni hanno in genere dimostrato che sovente il consumo dei prodotti alimentari è un vero consumo di lusso non soltanto per quantità, ma anche e soprattutto per qualità. Sotto quest'ultimo punto di vista anche il popolo italiano, che pure nella grande maggioranza è sobrio, commette i suoi errori, errori gastronomici veri e propri nel senso dell'abuso di certi prodotti ritenuti di maggior valore energetico.

Le sanzioni potranno contenere il germe di una futura più razionale alimentazione nostra e ci condurranno ad uno sfruttamento più intenso ed opportuno di determinati prodotti capaci di fornire al nostro corpo la stessa potenza energetica di altri.

E' bensì vero che alimenti atti a determinare la medesima quantità di calorie necessarie per un dato lavoro non si possono sempre ritenere solo per ciò pienamente equivalenti, in quanto bisogna tener conto anche del valore plastico che è pure legato in maggiore o minore copia alle diverse sostanze, per mantenere inalterata la impalcatura corporea.

Ma ciò fino ad un certo punto. Per entrare, ad esempio, nel puro campo pratico e di attualità, essendo noto che per valore plastico le proteine animali sono al primo posto e quasi indispensabili e che naturalmente si trovano nella forma più concentrata nella carne, non esitiamo noi ad affermare che si possa fare a meno del consumo di questa, ricorrendo semplicisticamente in modo assoluto in tutto e per tutto ad altri cibi capaci di dare eguali calorie; per quanto tutti sappiano come una grande quantità di uomini viva benissimo e renda nel lavoro anche restando ad alimentazione prettamente vegetariana, e per quanto recentemente un illustre scienziato, che pure è un tenace assertore della indispensabilità delle proteine animali, non essendo sufficienti i grassi e le materie amidacee, abbia parlato favorevolmente anche di certe proteine vegetali, contenute ad esempio nel glutine di frumento.

Un beneficio

Ma bisogna convenire che altro è parlare del substrato necessario di proteine per il valore plastico ed altro è voler richiedere da esse soltanto e valore plastico e valore calorico, quest'ultimo potendo ben essere fornito per altri od almeno anche con altri mezzi.

La riduzione odierna del commercio della carne imposta da supreme necessità rappresenta dunque tutt'altro che un fenomeno pericoloso per l'efficienza dell'organismo dei lavoratori italiani. Si può anzi dire che il margine superiore alle necessità appare evidentemente ancora abbastanza ampio.

Accertato così che dal punto di vista fisiologico una riduzione del consumo di carne, assai più notevole di quella oggi annunciata, è ammissibile, aggiungeremo che questa riduzione potrà costituire, sotto un altro punto di vista, addirittura un beneficio.

Difatti, senza voler disconoscere le molteplici altre cause in gioco, è ammesso che certe malattie del ricambio, ed in primo luogo l'iperuricemia, sono notevolmente favorite da un eccessivo consumo di carne, specialmente da parte delle persone sedentarie.

La riduzione settimanale e giornaliera del consumo di carne, collegata con un miglior usufrutto di sostanze vegetali, di latticini, uova, formaggi, contribuirà senza dubbio a mantenere più sano l'organismo ed a preservarlo da taluni processi morbosi, che, se anche non vengono ad assumere sempre forme conclamate, si possono identificare in certi disturbi talora inspiegabili e ad ogni modo sempre molesti e limitanti la capacità lavorativa.

Dott. Avi

I vantaggi delle sanzioni

— Ancora disoccupati?
— Quelli per le sanzioni, mister Anthony...

(Disegno di BIOLETTO).

7 III Appendice de *La Stampa della Sera*

IL DIAMANTE NEL GORGO

:: Romanzo di ::
LUIGI SANDOLO

Il giorno dopo, di buon'ora, i due amanti uscirono dalla casa di via Monsieur-le-Prince e Ileana condusse il compagno in via Sant'Agostino, dove entrarono in una casa, quasi tutta occupata da uffici.

Il giovane non pensava neppur più a resistere a colei che gli aveva date ore indimenticabili. Si sentiva stanco, ma di una stanchezza piena di felicità. Guardava Ileana con infinita riconoscenza. E ogni suo latente rimorso, ogni pensiero doloroso, venivano ricacciati da lui.

— Voglio essere felice... Voglio amare!

Questi erano gli unici suoi desideri. Gli unici progetti suoi per l'avvenire.

Ileana lo fece entrare nei locali della «Società di Ricerche Tecniche», di cui Andrea era adesso il socio e l'ingegnere, per quanto egli non avesse ancora conseguito un tal titolo. Vi trovarono Alex Sorinos, assieme al fratello di Ileana e due o tre stranieri, con cui conversavano in rumeno. Ileana li conosceva tutti e strinse loro con molta cordialità la mano, presentando il suo compagno, al quale fece poi fare un giro pei locali della società.

La sede di quella importante società internazionale era composta di quattro grandi stanze quasi nude. Tutto il mobilio si riduceva a due o tre tavole da architetto, a qualche poltrona e ad una cassaforte murata posta in una parete dello studio di Sorinos.

Ai muri erano appesi disegni e calchi, quasi tutti riguardanti l'automobile e l'aeroplano.

— Sceglietevi il vostro posto — disse Sorinos ad Andrea Bertini. — Vi consiglierei, però, di prendervi quella grande tavola davanti alla finestra. Vi starete perfettamente bene, per lavorare... Naturalmente siete completamente libero come tutti noi e non avete ore di ufficio. Del resto, saprete ben presto in che cosa consista il nostro lavoro e che cosa dobbiate fare voi...

Andrea provava un vivo imbarazzo nel trovarsi in mezzo a tutti quegli stranieri. Quando Ileana se ne fu andata, dandogli appuntamento per la sera, il giovane s'andò a sedere davanti alla sua tavola.

Sorinos gli diede del lavoro ed egli si mise subito all'opera, mentre i suoi compagni, ritiratisi nella camera vicina, discutevano a mezza voce.

Ebbe l'impressione che oggetto di quella conversazione fosse proprio lui e questo, naturalmente, non servì a tranquillarlo.

— Mah! E' il solo mezzo per essere felice... — disse tra sè. — Guadagnerò e potrò vivere con Ileana...

Quando si rese conto del lavoro che gli era stato affidato, alzò le spalle. Si trattava di copiare spaccati di motori da automobile, che avevano caratteri comunissimi e che ognuno avrebbe potuto procurarsi presso qualsiasi fabbricante. Stava per alzarsi e recarsi da Sorinos a dirgli appunto quanto stimasse poco utile quel lavoro, quando il suo pensiero tornò ad Ileana, alle ore trascorse con lei la notte prima e dimenticò tutto il resto.

Un'ora dopo, con la riga e il compasso tra le mani, Andrea si accaniva come uno scolaro sopra un grande foglio di carta bianca.

CAPITOLO IV

Wanda

Il mattino era freddissimo.

Nella notte era sceso il primo gelo e i vetri erano cosparsi di ghiacciuoli.

Il cane s'era messo accanto al focolare e non s'era più mosso.

Andrea Bertini rientrò in casa dal suo giro mattutino alle cantine e alle fabbriche, durante il quale dava gli ordini per tutta la giornata. Sedette davanti alla tavola, tra la moglie e Wanda, e cominciò a bere il suo caffelatte e a mangiare pane e burro.

Ad un tratto notò:

— Andrea che fa stamane, che non è disceso ancora?

Wanda si fece di porpora, tossì e non osò parlare.

Il vignaiuolo continuò a mangiare, parlando dei suoi impegni del giorno dopo, che lo chiamavano a Piedimulera e a Novara.

— Lo condurrò forse con me — mormorò. — Gli servirà di distrazione... dal momento che qui si annoia.

— Certo, questa nostra non è davvero un'esistenza piacevole, per un giovanotto della sua età, che ha conosciuto la vita delle grandi città — disse subito Maria, che non tralasciava occasione per perorare la causa di suo figlio.

— Antonia! — disse Andrea alla domestica, che era chino a ravvivare il fuoco. — Va a vedere se il ragazzo è ancora a letto. Non ha mai tardato tanto!...

La vecchia Antonia salì lentamente la scala, mentre Wanda abbassava lo sguardo sulla tavola, sentendo avvicinarsi il terribile momento in cui la fuga di Andrea sarebbe stata scoperta.

Intanto il vignaiuolo si versava un'altra tazza di latte, mormorando:

— Il latte è il miglior nutrimento e il più gustoso... Lo dico io, che... fabbrico vino!

— Signora... signora!...

Antonia scendeva con gli occhi sbarrati, tutta agitata da un tremito. E si rivolgeva alla padrona, non osando rivelare al padrone quanto aveva scoperto.

— Signora... venite, dunque...

E cercò di trascinare Maria in un angolo, per poterle parlare a bassa voce.

— Parlate!... — comandò il vignaiuolo. — Che cosa c'è? Andrea è ammalato?...

— No, signore...

— Allora?... Parlate!... Forse, se ne è andato, eh?! — gridò, con voce aspra.

Antonia rispose con un cenno della testa.

Un pallido sorriso passò sul volto esile della madre, che balbettò:

— Forse, è meglio... Si rodeva il cuore, qui!

Wanda non diceva nulla. Aveva ben altre preoccupazioni. Spiava la strada bianca, che si svolgeva come un nastro davanti alla finestra e sulla quale non tardò molto a comparire il portalettere.

— Buon giorno a tutti!... Tempo da cani, eh? Non mi sento più le mani dal gelo...

— Una tazza di caffè caldo, Pietro? — offrì Maria.

— Se non le è d'incomodo... — disse con un sorriso di gratitudine l'uomo e tolse un pacchetto di lettere dalla borsa, ponendolo sulla tavola. Trasse, quindi, una carta dal portafoglio.

— Ecco, signor Bertini... Tremilacinquecentosessanta... E' una tratta, signor Bertini! Viene da Milano...

Il vignaiuolo si alzò, guardò appena il foglio e si diresse verso lo studio. Sull'uscio si fermò, per chiedere:

— Le chiavi sono al loro posto, Wanda?

— Sì, papà!

La giovinetta non aveva più respiro. Gli oggetti le danzavano attorno. Guardava con gli occhi sbarrati la tratta, che era sempre lì, bene in mostra sul pacchetto delle lettere.

Bertini rimase a lungo fuori. Il fattorino ebbe il tempo di bere il suo caffè, in cui Antonia aveva generosamente versato l'acquavite.

Andrea rientrò in quel momento. Aveva il volto impassibile, lo sguardo duro. Ma Wanda, che lo conosceva meglio di tutti, sapeva che sotto quell'apparente serenità si nascondeva un'immensa disperazione, una maschia angoscia.

— Sentite, Pietro, mi sono accorto soltanto ora di non aver sufficiente denaro in casa. Ne manderò a prendere alla banca oggi nel pomeriggio. Volete ripresentarmi la tratta domani?

— Ma certo, signor Bertini!

— Sono spiacente di...

(Continua).